



Percorrere le strade dove l'umanità è smarrita

Crescenzo Card. Sepe

La nostra santa Chiesa è in festa perché sei dei suoi figli, con l'imposizione delle mani del Vescovo, sono stati ordinati presbiteri e sono entrati a far parte di quel corpo sacerdotale voluto da Cristo perché, consacrati dallo Spirito, continuassero la sua missione di maestro e pastore presso il popolo di Dio.

a pagina 3

VITA ECCLESIALE



L'intervento dell'Arcivescovo sui drammi dei senza lavoro
2

VITA ECCLESIALE



Il Cardinale Sepe sul libro del Papa
5

SPECIALE



Messa di ringraziamento per San Luigi Guanella
8 e 9

CITTÀ



Al via il Maggio dei Monumenti
11

Congresso dei ministranti a Roma	2	Gli interventi	Beatificato Giuseppe Toniolo	10
Il Movimento Giovanile Missionario	4	Michele Borriello • Antonio Botta • Enzo Bugea •	L'8 maggio la supplica a Pompei	12
Convegno regionale sulla catechesi	5	Giuseppe Buono • Antonio Colasanto • Nunzio D'Elia •	Ludovico da Casoria verso la santità	14
Il 30 maggio in piazza del Gesù	6	Doriano Vincenzo De Luca • Margherita De Rosa • Virgilio	Riccardo Muti al San Carlo	15
		Frascino • Paola Gianì • Daniele Gogliettino • Fiorenzo		
		Mastroianni • Gino Olivella • Antonio Pintauro • Antonio		
		Spagnoli		

Istituto Maria
Cristina Brando
**Una data
per
ritrovarsi**

Tradizionale appuntamento, il 27 aprile, per le consacrate e gli alunni dell'Istituto Maria Cristina Brando, nell'anniversario della beatificazione della Fondatrice. Una solenne celebrazione eucaristica ha sottolineato l'evento, consentendo ai giovani studenti di prendere parte, alla presenza della Madre generale, Suor Carla Di Meo, e della Preside dell'Istituto, Suor Giocondina Ciervo, ad un momento di aggregazione, preghiera e riflessione, guidato da padre Giuseppe Sannino. La meditazione ha avuto per oggetto la tematica scelta come argomento portante delle attività didattiche dell'anno scolastico: "Il creato". È stata sottolineata la necessità di considerare la creazione come la prima ed universale testimonianza dell'amore di Dio verso l'uomo, di conseguenza, questi ha il dovere di rispettarla in quanto manifestazione della gloria divina, che l'Onnipotente non ha tenuto per sé ma ha condiviso con la più preziosa delle creature: l'uomo.

In questo contesto è stato poi inserito il segno che, tradizionalmente, accompagna la celebrazione e che suggella la liturgia: la croce, intesa come albero della vita, che compie ogni ecologia, umana, sociale ed ambientale; come sempre, il simbolo del cristianesimo e della vita vera è stato consegnato dagli alunni delle classi quinte ai più giovani compagni, che hanno intrapreso il corso di studi presso l'Istituto: un passaggio di testimone singolare, quello della croce, carico di significati molteplici e profondi su cui ciascuno, indipendentemente dall'età e dal ruolo è chiamato a riflettere. Particolarmente suggestiva una lettera indirizzata a Madre Cristina Brando, redatta dagli studenti dell'istituto. Parole di gratitudine alla Fondatrice espresse da quei giovani che hanno riscontrato nell'azione degli insegnanti, delle consacrate e di ogni operatore scolastico una testimonianza autentica e partecipata della dedizione, che caratterizzò Cristina Brando, all'azione di formazione e di educazione dei fanciulli. In un'atmosfera di gioia, allietata anche da esibizioni canore e poetiche, si è conclusa la giornata di preghiera e di festa, sotto lo sguardo benevolo e protettivo di Cristina Brando, che spese la sua vita al servizio di Dio e che continua a donarsi al prossimo, in particolare ai giovani, attraverso l'azione delle sue figlie spirituali e di quanti fanno dell'Istituto Brando un centro propulsore di cultura, fede e santità.

Margherita De Rosa

L'articolo dell'Arcivescovo pubblicato da "Il Mattino" sulle drammatiche conseguenze della perdita del lavoro

Spezziamo la dolorosa catena di suicidi!

di Crescenzo Card. Sepe *

Ancora un suicidio. Quanta tristezza e quanto dolore. Una sorta di "morte naturale"; una vita che viene meno e non per causa naturale ma per motivazione sociale, potremmo dire.

Il valore delle vite o della fede religiosa forse non era il pensiero preminente di chi stava per compiere il gesto estremo e irreparabile, ma, piuttosto, deve aver preso il sopravvento, nella sua mente, il valore della famiglia e del lavoro, ossia la preoccupazione, assoluta e determinante, di non poter più onorare il proprio dovere di padre e di marito, di non riuscire a mantenere l'impegno assunto nei confronti della consorte e dei figli.

In realtà, siamo di fronte a un fatto grave che è prova, soprattutto, di debolezza e di impotenza di un uomo nei confronti di una società ritenuta matrigna, dalla quale ci si è sentito tradito.

È la resa dinanzi alla forza inesorabile delle regole del mercato e, perché no, di una economia che subisce la prepotenza dei pochi, che controllano le grandi borse della finanza mondiale, ma che riversa poi le conseguenze dei gravi disastri finanziari sulle popolazioni e, quindi, sui più deboli, sui precari, sui giovani, sui senza-lavoro, sui poveri.

Alla fine, è questa parte di umanità che viene obbligata a pagare un prezzo alto; che viene sottoposta a sacrifici insopportabili; che viene privata improvvisamente di quel poco che ha; che viene lesa nei propri fondamentali diritti.



Resta, comunque, la gravità anche morale dell'atto innaturale compiuto, che però deve far riflettere per capirne la causa, il movente, le ragioni, che sono da ricercare, prima che nella mente di chi si sente inerme di fronte ad un evento esterno, soprattutto in una società tendenzialmente ingiusta e interpellano le nostre coscienze, al di là della manifestazione di un doveroso sentimento di pietà e di solidarietà.

Dobbiamo tutti domandarci, ovviamente sulla base dei rispettivi ruoli, se operiamo sempre con il giusto equilibrio, se ci facciamo guidare dall'etica della re-

sponsabilità, se ci preoccupiamo fino in fondo del bene di tutti.

La chiave di volta del ragionamento non sta nel gestire il quotidiano con rigore e secondo le esigenze del momento, ma nel costruire parallelamente il cambiamento, ponendo le premesse concrete di un diverso futuro, perché a nessuno può essere tolto improvvisamente il pane e con esso anche la speranza di una prospettiva nuova.

Spezziamo la dolorosa catena di suicidi! Fermiamo la mano dei nostri fratelli più deboli!

Lo grido con forza a chi ha posti di responsabilità, a chi ha il controllo dei capitali, a chi governa e determina i processi economici, a chi è chiamato a mettere ordine nelle disastrose finanze dello Stato. La terapia deve portare a una società più sana e più giusta, non a una società più povera. Lasciamo aperte le porte alla speranza!

La Chiesa continuerà a lavorare in questa direzione, come ha potuto testimoniare il Giubileo per Napoli che ha fatto scoprire tante eccellenze, tante risorse, tanta voglia di fare e tanta disponibilità a lavorare in sinergia.

L'ennesima "morte bianca" ci aiuti a guardare al prossimo futuro con maggiore fiducia. Questo auspicio sia di conforto per le famiglie colpite, alle quali voglio esprimere profondi sentimenti di condivisione del dolore e di vicinanza spirituale.

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

Amare e servire

**Pellegrinaggio diocesano
nella Basilica Patriarcale
di San Pietro
nel decimo anniversario
dell'Udienza
dei Ministranti
con il Beato
Giovanni Paolo II**

Questo appuntamento diocesano, vuole essere anche stimolo per l'incontro tra le parrocchie di uno stesso decanato, spesso chiuse nel proprio orticello.

Non solo per l'organizzazione tecnica del viaggio, ma anche per conoscersi, per far esperienza di comunione, tra i responsabili e gli stesi gruppi: insieme è più bello.

La fruttuosità di questo pellegrinaggio, dipenderà da quanto ciascuno di noi vorrà investire con i propri gruppi e dalla capacità che avremo di fare comunione.

Non possiamo che rendere grazie a Dio per la possibilità che ci ha dato di ritornare dopo dieci anni, in pellegrinaggio sulla tomba del Beato Giovanni Paolo II e celebrare all'altare della Cattedra in San Pietro, con tutti i ministranti della nostra chiesa diocesana.



ARCIDIOCESI DI NAPOLI
Centro Diocesano
Collegi Liturgici

Basilica Papale
di S. Pietro
Altare della Cattedra
nel 10° anniversario
dell'Udienza
Straordinaria dei
Ministranti
con il Beato
Giovanni Paolo II

25 aprile 2002
17 maggio 2012

12
Maggio
2012

Pellegrinaggio
Ministranti
a ROMA

ore **9.00**
Ingresso varchi al colonnato per la Basilica.

ore **10.00**
Inizio Celebrazione Eucaristica
con rinnovo mandato.
preside Cardinal Arcivescovo
Crescenzo Sepe

ore **11.30**
Passeggiata alla tomba del
Beato Giovanni Paolo II e preghiera,
al termine partenza per
il santuario del Divino Amore.

ore **16.30**
Ingresso al santuario del Divino Amore
per i gruppi ministranti presenti.

Saluto del Cardinale.
Breve momento di preghiera mariano.

ore **17.00**
Rientro a Napoli.

Per maggiori informazioni e per il programma di preghiera e
meditazione presso il santuario del Divino Amore, si prega di
contattare il Centro Diocesano Liturgico.

Domenica 29 aprile il Cardinale Crescenzo Sepe ha ordinato sacerdoti sei diaconi nella Chiesa Cattedrale gremita di fedeli

Percorrere le strade dove l'umanità è smarrita

di Crescenzo Card. Sepe *

La nostra santa Chiesa è in festa perché sei dei suoi figli, con l'imposizione delle mani del Vescovo, Sono stati ordinati presbiteri e sono entrati far parte di quel corpo sacerdotale voluto da Cristo perché, consacrati dallo Spirito, continuassero la sua missione di maestro e pastore presso il popolo di Dio.

Alla chiamata del supremo Pastore, dopo una lunga e adeguata preparazione e riflessione, questi fratelli hanno risposto, con piena libertà e sincera adesione, con il loro "sì": Eccomi! Siete stati scelti per un misterioso e libero atto del Maestro, che vi ha chiamati per nome: Giovanni, Gabriele, Salvatore, Gianluca, Raffaele, Domenico.

«Io sono il buon Pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me... Ascolteranno la mia voce... Io sono»: chi è questo pastore? È il Signore potente, il Dio-Messia, il Maestro buono e bello, ricco di bontà, di dolcezza, di amore che «offre la vita per le pecore». Cristo vi ha chiamati per nome perché vi ha amati da sempre, scegliendovi, tra tanti, per essere anche voi maestri e pastori del suo popolo.

Assimilati e trasformati da Lui, da oggi la vostra vita non sarà più vostra, ma apparterrà completamente e per sempre al buon Pastore, di cui dovete continuare la missione salvifica, nel tempo e nell'ambiente in cui sarete posti. Missione altissima, affascinante, divina, ma anche estremamente difficile e delicata, perché il mondo in cui siete chiamati a vivere ed operare non facilita certo il vostro compito, anzi, tende spesso ad ostacolarlo e a combatterlo, come è capitato allo stesso Signore.

Lo sapete: il mondo nel quale sarete pastori è, spesso, un mondo malato, indifferente, ripiegato su se stesso. Il vostro compito è quello di guarire, di far camminare gli uomini, di farli uscire dalle loro paure e insicurezze, dai loro timori per il futuro, da una depressione morale e da una vuota auto-esaltazione, che tende solo a soddisfare gli istinti immediati di una natura chiusa nella sua materialità. Il sacerdote, il buon pastore, è chi sa offrire una uscita dalla condizione servile in cui vivono tanti nostri fratelli per farli entrare nella porta della salvezza, nella vita di Cristo. Per questo, è necessario che il sacerdote, come Cristo, abbia una conoscenza d'amore delle sue pecore, che le ami con totale e solidale dedizione e che sappia dare la sua vita trasmettendo loro la vita di Dio.

Un pastore che non dà la vita per le sue pecore non è un buon pastore; è un mercenario, cioè uno che fa un mestiere per stipendio (místhòs-místhotos). Al mercenario interessa la paga, non la vita delle pecore: non intende "dare", vuole solo prendere; fa solo i conti per sapere se il lavoro gli conviene o no. È logico, allora, che, nel momento del pericolo, abbandonino le pecore al loro destino, ai "lupi" rapaci che disperdono le pecore. Il mercenario realizza



così un'alleanza di fatto tra l'interesse per sé e il disinteresse per gli altri. Ne scaturisce una specie di congiura diabolica contro i più deboli e gli indifesi. Il buon pastore, invece, sa donarsi con amore anche a quanti hanno smarrito il senso della vita e vagano senza meta, ai giovani in cerca di felicità che spesso né la società, né la famiglia, né la scuola sa loro indicare; a chi cammina nell'ombra della morte e del peccato, della violenza e del malaffare; a farsi compagno e fratello di chi soffre, è emarginato, abbandonato e lasciato solo nel suo dolore e nella sua angoscia.

Il sacerdote-buon-pastore deve, con l'autorità che gli viene da Cristo e con la testimonianza della sua vita, ripetere ogni giorno: "Io sono il buon pastore e do la vita per le mie pecore". Come Gesù, non solo lo deve dire, ma lo deve dimostrare con i fatti, mettendo tutto se stesso a disposizione di chi ha bisogno di conforto e di aiuto, aprendo le porte del suo cuore a chi bussa per essere aiutato, anzi, uscendo da se stesso e dalla sua casa per percorrere le strade dove vive l'umanità smarrita. «Per salvare un amico - diceva San Carlo Borromeo -, andrei fino all'inferno». Il pastore sa scendere fino ai fondi più bassi dell'animo dell'uomo per portarli a Cristo e la sua salvezza.

Questa è la missione che la Chiesa vi affida: mettetevi in ascolto della voce di Cristo, vostro Pastore, imparate a conoscerlo sempre di più, ad amarlo ogni giorno di più, a farlo amare da tutti coloro che incontrerete nel vostro ministero sacerdotale. Non traditelo mai! Egli vi conosce e vi ama; conosce le vostre insicurezze, sofferenze, difficoltà; aprite il fardello del vostro cuore a Lui, e senza reticenze mostrategli i vostri affanni, chiedendogli non di toglier-

veli, ma di viverli come vuole Lui, in un abbraccio di fede e di amore. Fate diventare vostra carne la Parola che si è fatta carne.

Siete i primi sacerdoti ordinati dopo la chiusura del Giubileo per Napoli. Per questo dovette incarnare lo Spirito del Giubileo e trasmetterlo alla vostra gente; aprite e dialogate con tutti. Come pastori e maestri, formatevi ad essere veri discepoli e formate il popolo di Cristo e buoni cittadini; non prendete le distanze da nessuno, quasi foste una casta riservata di prescelti; guardate tutti con lo stesso sguardo di Gesù, e, senza negare o occultare le realtà ancora lontane da Lui, sappiate accogliere come noi siamo stati accolti da Lui.

Più lasciamo che Lui ascolti le nostre voci, più siamo in grado di ascoltare la Sua voce e più sapremo ascoltare le voci anche di chi non ha voce, offrendole ogni giorno a Dio in sacrificio di lode.

Il buon pastore è uno che ama. L'amore ci fa uscire dalle nostre chiusure, dalle nostre abitudini pigre, dai nostri recinti e ci inserisce nella missione stessa del Signore: «Ho altre pecore che non provengono da questo recinto, anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore». È l'invito che viene anche dal Giubileo per Napoli, come ho scritto nella lettera di chiusura: «Per amore del mio popolo».

I nostri santi protettori, Aspreno e Gennaro, la Madre di Gesù e di tutti i sacerdoti, vi assistano, oggi e sempre, vi confortino con il loro patrocinio, e vi donino il coraggio e la gioia di essere buoni e santi pastori, a imitazione del Supremo e Unico Pastore, il Signore nostro Gesù Cristo. 'A Maronna v'accumpagne!

*Arcivescovo Metropolita di Napoli

Ai novelli presbiteri il mandato di annunciare il Vangelo secondo il Piano Pastorale Diocesano Incarnare lo "Spirito del Giubileo"

di Doriano Vincenzo De Luca

Il prete come l'uomo della gratitudine, dell'intercessione e della relazione, l'uomo che dovrà incarnare nei vari e diversi territori della Diocesi lo "Spirito del Giubileo". È questo il mandato che l'Arcivescovo ha consegnato, domenica 29 aprile, ai 6 diaconi che, concluso il corso di studi, di preparazione e di formazione presso il Seminario Maggiore Arcivescovile di Capodimonte e la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sono stati ordinati presbiteri della Chiesa di Dio che è in Napoli: don Salvatore Cipollaro, da Napoli-Ponticelli; don Giovanni Cozzolino, da Ercolano; don Gianluca Coppola, da Casavatore; don Gabriele Di Vaio, da Marano; don Raffaele Liotti, da Napoli-Sanità; don Domenico Panariello, da Torre del Greco.

L'emozione era palpabile in Duomo, c'era la tensione dei protagonisti che vedevano coronare un cammino lungo ed impegnativo, quella dei familiari ben schierati nelle prime file, quella degli amici dell'oratorio che si sono ritrovati il compagno di giochi in abito talare e la facoltà di ascoltare le confessioni. C'era e c'è l'emozione di una Chiesa intera che in questo rito misura la propria fedeltà al Signore, la propria vitalità e il proprio futuro.

Primo gesto fondamentale è stata la presentazione e l'elezione dei candidati da parte del Rettore del Seminario mons. Antonio Serra. Dopo la lettura del Vangelo gli ordinandi sono stati chiamati per nome e hanno risposto con il loro «eccomi», nella certezza di essere stati scelti da Dio per la missione tra gli uomini.

La celebrazione è poi entrata nel vivo: i sei diaconi hanno risposto alle domande sugli impegni sacerdotali fino a quella sull'obbedienza fatta dal Vescovo a ciascuno singolarmente, mano nella mano. Poi la prostrazione per il canto delle litanie dei santi: è stato, questo, uno dei momenti più suggestivi del rito: un gesto di abbandono e di umiltà, di totale e assoluta confidenza in Dio.

Sono seguite l'imposizione delle mani per la trasmissione dello Spirito e la recita della lunga preghiera di ordinazione. Dopo il Cardinale e anche gli altri sacerdoti presenti hanno posto i loro palmi sul capo degli ordinandi, quasi a dire: «Condividiamo lo stesso Spirito, siamo un unico presbitero».

In ginocchio i giovani hanno seguito la preghiera, lunga e articolata, dall'Antico Testamento fino a Cristo, il sommo sacerdote: quando si sono rialzati erano presbiteri, per sempre.

Ecco allora i gesti esplicativi, che hanno mostrato la loro nuova dignità e i compiti legati ad essa: la vestizione degli abiti sacerdotali (con la casula bianca e la stola presbiterale), l'unzione delle mani con il sacro crisma, la consegna del pane e del vino per la celebrazione eucaristica, l'abbraccio di pace prima col Vescovo, poi con i superiori del Seminario e infine con tutti gli altri sacerdoti. Sul sagrato, infine, un vero e proprio abbraccio di popolo, un grande attestato di stima verso dei giovani che hanno fatto una scelta chiara, definitiva, impegnativa... ma davvero esaltante.

13 maggio
al Seminario Maggiore

La Festa delle Vocazioni

(dvd) La cura delle vocazioni al sacerdozio è una sfida permanente per la Chiesa e se sono molti i fattori che influiscono, positivamente o negativamente, sull'andamento numerico e qualitativo delle vocazioni, nulla è così importante e determinante come la genuina qualità della vita di fede, speranza e amore di una comunità cristiana.

Nelle condizioni ambientali più avverse e contrarie allo spirito del Vangelo quando una comunità cristiana vive e opera coraggiosamente e con coerenza di fede, non manca l'attenzione alle vocazioni sacerdotali e non mancano i frutti della semina. E viceversa: anche là dove sono presenti antiche e consolidate tradizioni cristiane, ma si è affievolita la qualità della fede, le cause della crescente sterilità vocazionale sono da attribuire più alla debolezza interna della testimonianza cristiana e della fede che all'indifferenza o all'aggressività dell'ambiente esterno alla comunità cristiana. Di qui l'iniziativa del Seminario Maggiore di Napoli di celebrare, domenica 13 maggio, per la prima volta, la "Festa delle Vocazioni". Si tratta di una nuova iniziativa da vivere con i gruppi adolescenti, liturgici, corali, oratoriali delle Parrocchie, in un clima di fraternità, preghiera e gioco. Per rendere più entusiasmante e coinvolgente la giornata saranno organizzati mini-tornei sportivi ed un simpatico spettacolo, in cui i vari gruppi, preparatisi anzitempo, potranno presentare un'esibizione di vario genere (canto, recitazione, ballo, ecc) la cui durata dovrà essere di circa 5 minuti.

Dopo l'accoglienza alle ore 9,00 e la celebrazione dell'Eucaristia, inizieranno le attività, che si chiuderanno con le premiazioni intorno alle 17,00. Il pranzo è a sacco e sarà consumato all'aperto.

Per maggiori informazioni e per segnalare l'adesione (anche per stilare una scaletta delle esibizioni) si può contattare il Seminario al numero 081.7413150.

Nel ribadire che "la cura delle vocazioni" è responsabilità di tutte le componenti della comunità cristiana, la "Festa delle Vocazioni" è un'iniziativa che intende sottolineare l'importanza della pastorale integrata (familiare, vocazionale, giovanile); il ruolo centrale della parrocchia, dei gruppi ecclesiali, movimenti e associazioni e la "responsabilità vocazionale" degli stessi seminaristi.

Al V Decanato
Congresso
dei Ministranti
**Uniti
intorno
al
Signore**

Il 28 aprile scorso si è svolto il XIII Congresso Ministranti del V Decanato sul tema "È domenica: tutti uniti intorno al Signore!", per sottolineare l'importanza dell'eucaristia domenicale nella crescita umana e spirituale dei ragazzi, nella riscoperta anche della comunità come segno, luogo e strumento della presenza di Dio e della scoperta della propria vocazione

Quest'anno, poi, in occasione del ventesimo anniversario della nascita del Centro Coordinamento Ministranti della zona, si è pensato di ampliare la manifestazione attraverso una processione per le strade del Vomero, per testimoniare la bellezza e la gioia di seguire il Signore anche lungo le strade del mondo. Tutti i partecipanti si sono radunati per un momento di accoglienza e di festa presso la Chiesa di San Giovanni dei Fiorentini in piazza degli Artisti. Poi è stata avviata la processione che si è snodata lungo via Luca Giordano per arrivare nella Chiesa di San Francesco d'Assisi, dov'è stata celebrata la Santa Messa. Al termine della celebrazione i partecipanti si sono intrattenuti per una gioiosa agape fraterna. All'evento, organizzato dal Centro Coordinamento del V Decanato guidato da don Antonio del Vecchio, hanno preso parte il Decano, P. Leonardo Mollica, e altri giovani sacerdoti, e ha visto la partecipazione di diverse autorità della Municipalità. L'affluenza è stata notevole, con più di 200 bambini di scuole medie e parecchi ragazzi di scuole superiori provenienti dalle parrocchie del Vomero, Arenella, Rione Alto, Colli Aminei e Camaldoli. Una giornata speciale e di festa, dunque, per tanti bambini e ragazzi, momento di crescita e di comunione, che ha consentito ancora una volta a tutti i ministranti di porsi un obiettivo comune, di ritrovarsi e ritrovare quella gioia che li anima durante il loro servizio liturgico e il loro impegno sociale.

Daniele Gogliettino

I quarant'anni del Movimento Giovanile Missionario

di Giuseppe Buono *

Il 25 aprile 2012 il Movimento Giovanile delle Pontificie Opere ha compiuto quarant'anni di vita. Nacque dalla crisi dei gruppi giovanili missionari seguita all'Assemblea missionaria delle Pom celebrata ad Assisi nell'agosto del 1968. Nella Chiesa era in atto una crisi della missione conseguenza di una affrettata lettura delle affermazioni del Decreto conciliare sull'attività missionaria, da un'esaasperata accentuazione dell'aspetto sociale e politico con il quale si veniva a confrontare l'attività missionaria, dai vari processi di liberazione e di decolonizzazione dei Paesi che si chiamavano allora *emergenti*, o in via di sviluppo, o semplicemente *terzo mondo*.

Le vocazioni missionarie erano in calo traumatico, soprattutto nelle Chiese da sempre tradizionali provvidi serbatoi, come la Francia, l'Olanda, la Germania, gli Stati Uniti e la stessa Italia. Poiché avevo il compito dell'animazione missionaria tra i giovani, mi misi a camminare con più impegno nel mondo giovanile che aveva, o cercava, una collocazione missionaria all'interno della parrocchia, comunque dentro la Chiesa locale. Facevo riferimento agli Uffici Missionari diocesani più attivi, nascevano amicizie e forti impegni per la missione. Venivano alla ribalta anche i primi collaboratori, appassionati: don Salvatore Lionetti di Salerno, don Mario Famiglietti di Avellino, don Giovanni Aponte di Sorrento e i giovani del tempo, Guido Improta, Mario Sisto (Napoli), Pasquale de Feo e Gerardo Petrizzi (Avellino), Antonio Avagliano, Antonio Lobello, Flora e Nando Cerenza (Salerno), Pasquale e Tommaso Zarrillo e Luigi Iadicicco (Caserta). Solo qualche nome, per tutti, indistintamente.

Il primo *Convegno* dei gruppi giovanili missionari si tenne nel Seminario "Sacro Cuore" del Pime, a Trentola Ducenta (Caserta) il 12 dicembre 1971. Fu deciso il nome e chiarimmo che l'appartenenza voleva ri-



ferirsi alle Pom. Con il consenso del Direttore Nazionale Pom, la collaborazione di assistenti e responsabili di gruppi giovanili missionari organizzammo il 19 marzo 1972 un Convegno interregionale ad Avellino, nel Seminario diocesano, dove venne discussa e approvata la *Carta Programmatica del Movimento Giovanile Missionario*.

Successivamente fu organizzato il Convegno nazionale che si tenne nel Seminario di Sorrento dal 23 al 25 aprile 1972. Si era in 85 tra Direttori diocesani e responsabili del Movimento. Molte le lettere di auguri e di partecipazione di Vescovi, soprattutto delle diocesi dove già operava il Movimento Giovanile Missionario. Alle ore 10,30 del 25 aprile 1972 mons. Reghezza, Direttore Nazionale Pom, proclamava ufficialmente la nascita del Movimento Giovanile Missionario.

La vita del Movimento divenne fervida di attività e di incontri a livello interregionale e nazionale. Al Convegno di Amalfi del 1973 parteciparono circa duecento tra giovani e as-

sistenti; intervennero tre vescovi e il cardinale Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli; presiedeva mons. Federico Federici, Direttore nazionale Pom, che nel Consiglio Nazionale tenutosi a Roma il 1 e 2 giugno 1973, riconobbe che il Movimento Giovanile Missionario «è nelle Pontificie Opere Missionarie come espressione giovanile del lavoro missionario delle medesime».

Nel Consiglio Nazionale delle Pom del 4 gennaio 1990, dopo vent'anni del mio impegno di preparare prima e realizzare dopo quello che sarà il Movimento Giovanile Missionario, rassegnai le dimissioni da Assistente Centrale del Movimento per dare spazio ad altri.

A quella data il Movimento aveva donato alla Chiesa cinquanta vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie. Mi piace sempre portare come esempio il Gruppo del Movimento di Roseto degli Abruzzi (Teramo) che aveva donato alla missione della Chiesa un missionario sacerdote, del Pime, che andrà in Cambogia; una monaca di clausura nel Protomonastero di Santa Chiara ad Assisi, un'altra nel Monastero delle Clarisse di Pollenza (MC), la terza tra le Missionarie dell'Immacolata e inviata in Brasile!

Il beato Giovanni Paolo II ci accolse la sera del 23 agosto 1979 nel cortile della sua residenza estiva di Castel Gandolfo. Gli presentai il Movimento, la sua identità e lo spirito missionario universale che lo animava. Restò con noi per più di un'ora poi ci congedò così: «Il Papa apprezza molto il vostro impegno, incoraggia il vostro nobile lavoro e vi esorta a perseverare in esso, sempre consapevoli di fare cosa gradita al Signore, proficua alla Chiesa e tanto necessaria al mondo intero...».

Oggi il Movimento Giovanile Missionario si chiama *Missio Giovani* ma la passione per la missione universale della Chiesa è la stessa.

*Pime

Concorso sulla Dottrina Sociale della Chiesa promosso dalla Fondazione Centesimus Annus

Economia e società

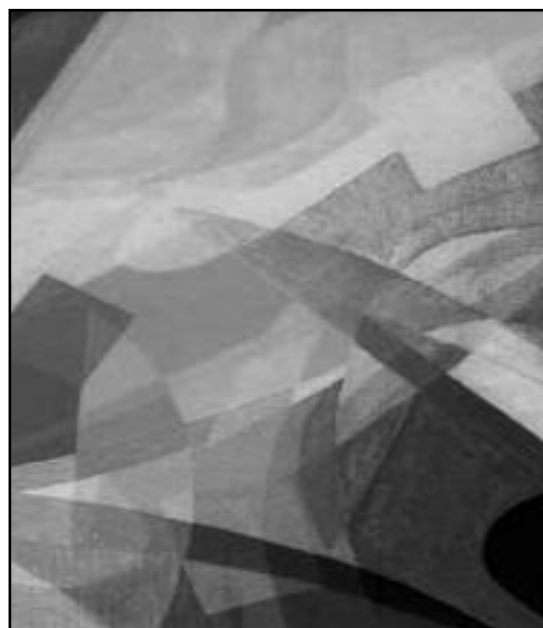
"Economia e società" è il titolo del primo concorso internazionale indetto dalla Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice per promuovere la conoscenza della Dottrina sociale della Chiesa. La Fondazione trae origine e nome dalla Lettera Enciclica "Centesimus Annus" promulgata dal Papa Giovanni Paolo II il 1 maggio 1991. Tale riferimento ne indica l'idea ispiratrice e lo scopo: una particolare adesione all'insegnamento pontificio in campo sociale e un convinto sostegno alle numerose iniziative caritative del Santo Padre. La Fondazione si qualifica "Pro Pontifice", rispondendo a sentimenti di ammirazione e riconoscenza per l'azione del Papa, come Maestro e Pastore Universale. La Fondazione di religione e di culto, costituita con atto chirografo del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II del 5 giugno 1993, ha sede nello Stato della Città del Vaticano ed è retta dalle leggi canoniche vigenti nella Chiesa e da quelle civili vigenti nella Città del Vaticano nonché dallo Statuto di cui è stata dotata.

«Il concorso - spiegano i promotori - è rivolto a ricercatori, pensato-

ri, divulgatori e uomini d'azione, che abbiano pubblicato dopo il 1991, lavori di elevata solidità dottrinale ed eccezionale qualità culturale, dedicati alla Dottrina Sociale della Chiesa in campo economico e sociale». Con questa iniziativa la Fondazione intende valorizzare «contributi comprensibili al grande pubblico che esprimano con forza profetica l'impegno cristiano nell'attività economica e sociale».

Saranno prese in considerazione opere in lingua francese, inglese, italiana, portoghese, spagnola e tedesca. Il bando fissa l'ammontare del premio nella somma di 50mila euro.

Qualora i vincitori fossero fino a un massimo di tre, la somma sarà divisa egualmente tra loro. Il premio sarà assegnato per la prima volta nel 2013 e avrà cadenza biennale. I lavori dovranno pervenire alla segreteria della Fondazione per posta, all'indirizzo: Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice 00120 Città del Vaticano o via mail: centannus.award@foundation.va, entro il 15 giugno 2012. Info: centannus@foundation.va, www.centesimusannus.org



Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale
Sezione S. Tommaso d'Aquino - Napoli

La S.V. è invitata alla presentazione dei volumi
Dia-Logos I-II
Verso una pedagogia e per una teologia del dialogo
Edizioni San Paolo, 2009-2012
di EDOARDO SCOGNAMIGLIO

Alla presenza di S.E. Card. CRESCENZO SEPE
Gran Cancelliere della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale

Intervengono
Prof. ABD AL-SABUR TURRINI Direttore generale COREIS Italia
Prof. VASILIOS KOUKOURISSAS Università Aristotelica di Salonicco
e ENZO FORTUNAIO Direttore della Sede Studium del Sacro Convitto di Assisi

modera
Prof. GAETANO DI PALMA Decano della Sezione S. Tommaso d'Aquino

Lunedì 14 maggio 2012, ore 10.00
Aula magna della Sezione S. Tommaso d'Aquino

I N V I T O

L'intervento del Cardinale Crescenzo Sepe alla presentazione del libro di Benedetto XVI "Gesù di Nazaret. Dall'ingresso a Gerusalemme fino alla resurrezione" che si è svolta il 2 maggio nell'Aula Pessina della Facoltà di Giurisprudenza della Federico II, per iniziativa della Libreria Editrice Vaticana

Chi è Gesù di Nazaret?

L'incontro si è aperto con i saluti del Rettore Marrelli, del Presidente del Polo delle Scienze Umane e Sociali Rusciano, e del Direttore della Lev Costa. Hanno dialogato con il Cardinale Coccopalmero i professori Abignente, Amarelli, Cernigliaro, Donisi, Palma, Villone e Valdrini. Conclusioni del Preside di Giurisprudenza De Giovanni

di **Crescenzo Card. Sepe** *

Chi è Gesù di Nazaret? Una domanda che porta dritto al cuore del cristianesimo. Essa inquieta e appassiona fin dall'inizio la mente dei discepoli che rimangono meravigliati di fronte ai suoi sorprendenti gesti e si chiedono ogni volta "chi è costui". Chi è costui al quale perfino il mare ed il vento obbediscono (Mc 4,39-40)? Chi è costui che apre gli occhi ai ciechi, asciuga le lacrime dell'umanità, parla di Dio in maniera così nuova e avvincente da farlo avvertire come Padre? Chi è costui che osa aprire orizzonti impensabili, promettendo un futuro di libertà e di dignità per tutti?

Questa domanda ha colpito al cuore tante generazioni passate e ha animato una lunga e complessa riflessione teologica. Ancora oggi la figura di Gesù non cessa d'incorricarsi e d'interpellarci, di sedurci e di provocarci. Nel suo misterioso intreccio di umano e divino, essa costituisce un inedito storico, una sfida per la comprensione umana, un insuperabile traguardo della passione di Dio per l'uomo.

Una domanda in particolare ha animato la ricerca cristologica negli ultimi decenni. È possibile ricostruire la figura storica di Gesù oppure la nostra adesione a lui si poggia unicamente su quanto di lui ha creduto e trasmesso la comunità cristiana delle origini? Come si vede, non è una questione di poco conto. In realtà ci si chiede se la nostra fede in Gesù poggi su precisi dati storici o deve contentarsi di quanto altri hanno elaborato di lui, magari trasfigurandone i contorni e modificandone il senso.

Diversi sono stati finora gli approcci praticati e gli esiti proposti. Al riguardo gli studiosi parlano di una prima, una seconda, una terza ricerca sul Gesù storico (*old, new e third quest*). C'è chi ne ha esaltato la sua ebraicità, chi ne ha sottolineato la sua valenza profondamente innovatrice. Qualcuno lo ha apprezzato come moralista, altri lo hanno presentato come un fazioso politico e rivoluzionario. Qualcuno lo ha ridotto ad un asceta, altri lo hanno considerato come fondatore di una nuova religione.

In questa ricerca che ha attraversato tutto il Novecento, interviene ora Benedetto XVI con un secondo contributo su Gesù di Nazaret, che prende in esame le vicende comprese tra l'ingresso in Gerusalemme e la sua risurrezione. In un precedente volume, egli si era dedica-



to agli avvenimenti che vanno dal battesimo di Gesù al Giordano fino alla confessione di Pietro ed alla Trasfigurazione. Con il presente testo egli affronta in realtà gli episodi decisivi della vita di Gesù, quelli centrali al kerigma cristiano: la lavanda dei piedi, l'ultima cena, il Getsemani, la sua morte e risurrezione.

Con questo lavoro, Joseph Ratzinger - uno dei maggiori teologi del nostro secolo - porta a termine un antico proposito, maturato nel corso del suo lungo itinerario intellettuale. Esso rappresenta uno dei vertici più alti della sua ricerca, ricca già di tante opere significative. In questo contesto, la pubblicazione di "Gesù di Nazaret" ci viene proposta non come un atto ufficiale del suo magistero papale, ma come risultato di una lunga riflessione teologica e di un'appassionata ricerca personale.

Da qui la sua particolare carica suggestiva: un testo con il quale l'autore desidera liberamente dialogare con tutti, facendo leva non sulla autorità del proponente ma sulla forza convincente delle argomentazioni addotte. Nessun Papa aveva finora prodotto una monografia sul Cristo. "Gesù di Nazaret", frutto di annose ricerche di studio, è un'opera in cui egli espone l'intera vita di Gesù Cristo, mettendo gradualmente in luce il significato ed il valore delle sue parole e dei suoi gesti.

Si tratta di un'analisi degli avvenimenti tanto avvincente quanto rigorosa. Una tessitura limpida di narrazioni, spiegazioni, contestualizzazioni attraverso le quali il lettore viene introdotto, quasi senza accorgersene, nella

complessità di questioni che talvolta scoraggiano gli stessi addetti ai lavori. Benedetto XVI con un linguaggio avvincente e chiaro prende per mano ognuno di noi - esperti e semplici fedeli, credenti e scettici - per accompagnarci alla conoscenza e all'incontro con un uomo in carne ed ossa, la cui tomba vuota, oggi come allora, è l'unico squarcio di speranza nel buio dell'esistenza.

La riflessione del Papa su Gesù, sull'interesse e sul fascino che egli ha esercitato lungo la storia degli uomini, non relega la sua figura in un passato lontano. Essa appare storicamente fondata, ma anche capace di interpellare l'attualità nei suoi risvolti problematici, nella sua ricerca di senso. Non siamo di fronte ad un testo che nutre solo l'intelligenza e fornisce prove documentarie sull'esistenza di Cristo. Si tratta di una dimostrazione di quanto Egli sia presente lungo il corso dei secoli nella vicenda umana e nella vita della chiesa, di quanto riesca a raggiungere l'oggi di ognuno di noi.

Pur riconoscendo la validità del metodo storico-critico, la esegesi del Papa non tende a scomporre il testo sacro in un esame parcellizzato, che rischierebbe di far perdere di vista l'insieme dell'economia salvifica. Essa presenta la vita di Gesù alla luce della totalità dell'Antico e del Nuovo Testamento, in una opzione di fede non deducibile dal metodo storico-critico. Il lettore non si sente costretto a credere, non si trova di fronte ad argomentazioni cogenti. Si sente piuttosto sollecitato a pensare, a riflettere. Procedo facendo interagire la ragione con la fede. Si avvicina all'esperienza terrena di Cristo, non solo spinto dai sentimenti ma sorretto anche dalla riflessione della mente.

Il volume si chiude con il gesto benediciente di Gesù che sale al Padre. "Le sue mani restano stese su questo mondo. Le mani benedissenti di Cristo sono come un tetto che ci protegge. Ma sono al contempo un gesto di apertura che squarcia il mondo affinché il cielo penetri in esso e possa diventarvi una presenza". Ci auguriamo tutti che le mani benedissenti del Figlio di Dio possano rimanere stese su tutti noi, in particolare sulla nostra città, in questa difficile stagione della sua storia e che contagi a tutti una vera voglia di riscatto.

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

APPUNTAMENTI

Amicizia Ebraico-Cristiana

Lunedì 14 maggio, alle ore 17, presso la sede della Comunità Ebraica, in via Cappella Vecchia 31, Innocenzo Gargano presenta: il libro di Manuela Paggi Sadun, "Aprirsi alla vita".

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 16 maggio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 18 maggio. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Piccole Ancelle di Cristo Re

Anno XXXII della Lectura Patrum Neapolitana, a cura di Antonio V. Nazzaro e Suor Antonietta Tuccillo. Sabato 19 maggio, alle ore 17, presso l'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, Antonio De Prisco, Ordinario di Letteratura Latina Medievale nell'Università di Verona, leggerà Ruricio di Limoges, "Lettere" a cura di Marino Neri (Pubblica Facoltà di Lettere e Filosofia di Pavia 122) Pisa, ETS, 2009.

Seminario Arcivescovile

Domenica 20 maggio, dalle ore 9 alle 16.30, ultimo incontro mensile in Seminario, viale Colli Aminei, con le "Domeniche Vocazionali" per ragazzi e giovani. Per saperne di più è possibile contattare il seminarista Paolo Flagello (081.741.31.50 - 081.741.86.49). Questi appuntamenti sono rivolti ai giovani e ai ragazzi delle parrocchie che si recano in Seminario per un itinerario di fede e di approfondimento vocazionale.

Libreria Paoline

Giovedì 24 maggio, alle ore 18, nella libreria Paoline in via Duomo 145, "Permetti... una Parola?", appuntamenti di Lectio Divina condotti da padre Edoardo Scognamiglio, docente di Teologia alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Tema dell'incontro: "Una Parola che illumina. La conoscenza nello Spirito".

A Benevento il Convegno Regionale sul futuro della catechesi in Campania organizzato dalla Cec

La fatica di ripensare

(Sir) Ripensare l'iniziazione cristiana in Campania. Questo è stato l'obiettivo del convegno regionale "Come pietre vive. Rinnovare l'iniziazione cristiana nelle nostre Chiese. Quale futuro in Campania?", che si è tenuto a Benevento il 23 e il 24 aprile. Il convegno, oltre a rispondere alla domanda di verifica e confronto sulle sperimentazioni, così come richiesto dagli Orientamenti pastorali 2010-2020, ha vagliato quanto sia stata recepita la "Lettera dei vescovi campani alle comunità. Iniziare alla vita cristiana nelle nostre comunità del 2005", a quasi dieci anni dall'ultimo convegno catechistico regionale.

L'incontro si è aperto con il saluto del vescovo delegato della Conferenza episcopale campana (Cec) per la catechesi, mons. Valentino Di Cerbo, vescovo di Alife-Caiazzo: «C'è in Campania una situazione in fermento, ma, come nel resto d'Italia, l'iniziazione cristiana è da ripensare, per esempio per quanto riguarda la formazione dei catechisti e il coinvolgimento dei genitori». Dalle risposte dei questionari emerge che in tutte le diocesi campane c'è la consapevolezza dell'importanza del coinvolgimento delle famiglie, anche se ciò avviene con difficoltà, soprattutto per la resistenza dei padri, e soprattutto in prossimità della celebrazione dei sacramenti. Un altro punto importante, secondo mons. Di Cerbo, è «ripensare il rapporto tra iniziazione cristiana e giovani, ma quando si tocca questo problema non tutti sono d'accordo perché c'è la paura che dopo una certa età i giovani non facciano più la cresima. È un problema delicato ma penso che qualche domanda dovremmo farcela».

Don Pino Natale, incaricato regionale per la catechesi, ha fatto il punto sull'iniziazione cristiana in Regione oggi. Innanzitutto, ha spiegato, «hanno risposto al questionario 19 diocesi su 23». In Campania «sono sette quelle che affermano che da tempo si sono dotate del Servizio diocesano per il catecumenato, in altre tre sarà a breve operativo e in nove non se n'è sentita la necessità e l'urgenza. In dieci diocesi ci sono iniziative di primo annuncio stabili, in sei sono solo occasionali o limitate ad alcuni ambiti, ad esempio, la pastorale giovanile o ai movimenti ecclesiali».

Tra gli elementi positivi, l'incaricato regionale ha evidenziato che dal convegno regionale del 2003 «la percezione di un incoraggiamento da parte dei nostri Pastori ha aiutato il sorgere di una mentalità nuova, che ad esempio ha informato di sé la stagione dei tanti Sinodi diocesani celebrati negli ultimi anni». «Soprattutto in Campania - ha aggiunto - dobbiamo seminare mentalità senza stancarci. Anche la devozione popolare può essere un veicolo per una corretta comunicazione dei contenuti dell'iniziazione cristiana».

A chiudere il convegno è stato il Cardinale Crescenzo Sepe, presidente della Cec, che ha sollecitato «una formazione per i catechisti a carattere regionale e attenta al tessuto sociale locale». «La catechesi non può non accogliere il compito di educazione alla cittadinanza attiva, come pure è necessario un accompagnamento dei genitori nell'educazione dei figli», ha concluso il Cardinale.

Una riflessione

Trasmettere senza tradire

La tradizione è trasmettere senza tradire, attualizzando l'esperienza della presenza potente di Dio nella storia, nella parola e nelle opere del Signore Gesù. Dovremmo tutti riscoprire lo "Shemà Israel", le parole del capitolo 6 del Deuteronomio che tanto stanno a cuore ai nostri fratelli maggiori ebrei, un testo antico che attraversa tutta la Scrittura fino al Nuovo Testamento. Non a caso ogni israelita lo recita tre volte al giorno. «Ascolta Israele: Il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno. Questi precetti che oggi ti do ti stiano fissi nel cuore, li ripeterai ai tuoi figli» (Dt. 6. 4-7). Il verbo "ricorda" e il verbo "racconta" dovrebbero far parte non solo del vocabolario ma della prassi educativa di tutti i genitori cristiani: «Li ripeterai ai tuoi figli». Troppe volte diamo per scontato, per già raccontato il "kerjgma" il nucleo essenziale della nostra fede, la morte e la resurrezione di Cristo, che trasforma la storia e dà al cuore dell'uomo la speranza. Dobbiamo riconoscere che un pò schiavi delle mode culturali e del razionalismo dominanti, abbiamo smesso di annunciare con freschezza e vigore la resurrezione di Cristo senza la quale la nostra speranza sarebbe vana. Vorrei che tutte le Comunità mettessero al centro il tema della trasmissione della fede, dell'educazione alla fede, in una parola dell'iniziazione cristiana. Tutti noi siamo chiamati a trasmettere il fuoco della fede e a far rivivere il rovetto ardente nelle nostre testimonianze di fede. Anche le famiglie sentono oggi la difficoltà di trasmettere la fede ai propri figli. Dobbiamo narrare ai nostri figli l'amore di Dio che, con la sua Parola ci raggiunge nel dubbio, nel disorientamento della storia per svelarci la nostra chiamata a essere figli di Dio. Questa trasmissione viva e gioiosa fa della tradizione la più grande alleata della speranza. La fede è il più grande "conto in banca" che ogni genitore cristiano deve gelosamente custodire e creativamente trasmettere ai figli. Questa è l'eredità che non si consuma ma si rigenera e cresce. Dobbiamo annunciare questa eredità a tutti ma soprattutto a chi è stato offeso nella sua dignità.

Virgilio Frascino

Lettera dei Vescovi Ausiliari ai parroci e ai religiosi

Consacrazione della Diocesi alla Madre del Signore

Carissimi, come già preannunciato, il Cardinale Crescenzo Sepe convoca la comunità diocesana, in tutte le sue componenti mercoledì 30 maggio, alle ore 19, in piazza del Gesù.

La celebrazione si pone come continuazione del Giubileo diocesano nella consacrazione della Diocesi alla Madre del Signore.

Dopo la recita del Rosario ci sarà l'atto di affidamento a Maria.

Sarà in mezzo a noi l'Icona della Vergine Madre del Buon Consiglio di Capodimonte.

✠ Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare

✠ Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare

Santa Caterina da Siena

Il dialogo della Divina Provvidenza

di Michele Borriello

Santa Caterina si staglia nella storia della Chiesa come la donna forte per eccellenza, dal cuore infiammato appassionatamente dell'amore di Dio e della Chiesa. Nasce in Siena il 25 marzo del 1347, giovanissima si consacra a Dio e poi si unisce alle "Mantellate", un gruppo di laiche domenicane che insieme consacrano la vita alla preghiera e all'attività caritativa.

Dopo tre anni, trascorsi presso quella comunità in continua e costante orazione, fino a raggiungere le vette dell'ascesi e della mistica, si immerge, anima e corpo, nell'apostolato a favore del prossimo. Le cronache dell'epoca riferiscono della sua attenta premura verso i poveri, i carcerati, i malati. Spesso agisce da conciliatrice tra Stati in guerra, incoraggia Papa Gregorio XI a lasciare Avignone per far ritorno a Roma, sostenendolo fermamente. Allo stesso modo si comporta col suo successore Urbano VI. Quando nel 1378 viene eletto Clemente VII come Antipapa, ella dedica ogni sua energia alla preghiera e all'attività perché si risolva lo scisma della Chiesa. A questo scopo, si trasferisce a Roma. Qui muore il 29 aprile del 1380.

Gli scritti di Caterina sono: "Il Dialogo della Divina Provvidenza", le "Lettere", circa 400, commentate da Niccolò Tommaseo e le "Orazioni". L'opera cateriniana per eccellenza è il "Dialogo", in quanto costituisce la sintesi del suo pensiero e il testo base che le procurò il prestigioso titolo di Dottore della Chiesa, ad opera di Papa Paolo VI nel 1970.

Sotto certi aspetti il "Dialogo" fino ad ora è il migliore, anzi l'unica opera italiana di ascetica e di mistica, che possa degnamente competere coi trattati famosi di San Giovanni della Croce, di Santa Teresa d'Avila, di San Francesco di Sales ed altri. Certo da noi abbondano scritti spirituali, ma Santa Caterina li supera tutti per la sua completezza e la sua profondità.

La Santa, che pure aveva imparato prodigiosamente a leggere e a scrivere, come afferma Raimondo di Capua, suo confessore e biografo, non scrisse, ma dettò il libro nell'ottobre del 1378, compiuto il suo 31° anno di età. Ecco il Raimondo nella sua "Legenda" come scrive dopo che la Santa aveva ottenuto la pace tra Fiorentini ed il Papa Urbano VI: «Caterina tornò alla sua casa e attese con ogni diligenza alla compilazione del libro, che dettò in volgare sotto l'ispirazione dello Spirito Santo». Nell'intenzione della Santa il libro è come il suo testamento spirituale. Vi si trova la narrazione dell'immenso patrimonio dottrinale che andava diffondendo nelle sue Lettere e, più ancora, con le sue



instancabili parole.

La divisione dell'opera in trattati e capitoli è dovuta ad alcuni suoi discepoli. Al libro sono stati assegnati diversi titoli, oggi è prevalso "Dialogo della Divina Provvidenza". È vero che la forma dialogica è minima, ma la struttura portante è costituita dalle orazioni, dalle invocazioni, dalle domande di Caterina e da quello che il Padre celeste le risponde a tal punto da costruire nel suo cuore un "castello interiore" che forma la summa della dottrina della Senese.

È, quella del Padre, un'effusione potente di ammaestramenti, donati in rapporto alle esigenze contingenti della Chiesa e del mondo, che trafiggevano il cuore di Caterina, ma che vengono come trasportati sul piano delle verità eterne. Ed è, in questo, la grande peculiarità del Dialogo: quella che nelle opere classiche è svolta astrattamente, oppure sotto un angolo di visuale ristretto e personale, viene nel libro come rifiuta e proiettata nel mondo allora tormentato, quale ancora di salvezza.

Al tempo della Santa, certo, la dottrina spirituale era ben definita nel regno della speculazione teologica, dopo l'apporto dato dalle scuole teologiche sia Francescane sia Domenicane. Ma in Caterina gli elementi speculativi vengono come staccati dalla loro "lucidezza siderale" e tuffati nel gran fiume della vita, fatto di lotte, di lacrime, di tormenti. Sotto la sua mano si direbbe che la speculazione diventi non solo azione, ma carne vivente; e così il suo animo passa da un estremo sentimento all'altro: dall'angoscia alla te-

nerezza, dall'amarezza alla dolcezza, dai rimproveri taglienti al pianto della compassione, dalla condanna al perdono, dalle lotte all'estasi. Sono pagine di fuoco, che si riflettono su tutte le gerarchie e classi sociali dei suoi tempi e di tutti i tempi. Caterina affonda la penna, come un coltello con coraggio virile, quello della verità di Dio nel corpo dolente della società cristiana per eliminarne i germi del male.

Se vogliamo considerare, infine, la struttura del libro è da notare che esso si presenta come un trattato scolastico di spiritualità, però nell'espressione del pensiero è sempre teologicamente inappuntabile. Infatti Ella traccia con estrema chiarezza tutte la nota traiettoria della perfezione cristiana che include i tre stati della vita purgativa, illuminativa e unitiva. Essa li definisce: stato imperfetto, perfetto e perfettissimo. Ed in ciò è tutta l'origine dell'ascesi e della mistica: si comincia col distaccarsi dall'ostacolo più grande, il peccato mortale, e si giunge al termine ultimo che è l'unificazione totale della volontà dell'uomo a quella di Dio, attraverso un costante lavoro di rinuncia e di illuminazione interiore.

La considerazione della nostra nullità di fronte al Signore fa sorgere nell'anima il primo sentimento di dolore e di timore. Ma la considerazione dell'infinita bontà di Dio, trasforma il timore reverenziale in quello filiale. Così nasce l'amore verso Dio, che inizialmente è ancora imperfetto, poi il fuoco dell'amore distrugge le imperfezioni quali l'egoismo e l'attaccamento alle cose terrene. L'amore di Dio, poi, prende possesso dell'anima, quando la volontà umana si è donata interamente alla volontà di Dio.

Infine, il "Dialogo" è una risposta luminosa a quattro domande della Santa. Quattro risposte di Dio, che Ella definisce quattro misericordie. Misericordia a Caterina: Dio le dona la vera cognizione di sé. Misericordia al mondo: Dio ha donato al mondo il Suo figlio unigenito, come Salvatore e Redentore. Misericordia alla Chiesa: è potente richiamo alla dignità dei sacerdoti, della efficacia dei sacramenti.

Torce con spietata crudeltà i disordini dei ministri infedeli e conclude con l'esigenza di una vera Riforma della Chiesa. Misericordia per un caso particolare: Dio non solo appaga il desiderio della Santa, ma le concede la visione del progetto di salvezza che la Divina Provvidenza opera nel mondo. Gli ultimi capitoli contengono un breve "Trattato sull'obbedienza" che è un gioiello di chiarezza e profondità. «Obbedire a Dio – afferma la Santa – previene e ci libera da ogni disordine e ci dona la spinta per sempre operare il Bene».

6 maggio: Quinta Domenica di Pasqua

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.
Moralis quid agas: la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta

Lettera (Giovanni 15,1-8): "Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli".

Allegoria: che Gesù si auto-paragoni a una vite ('e àmpelos) non meraviglia, poiché si è paragonato anche al pastore e alla porta delle pecore, al pane e alla manna, alla pietra angolare e al tempio ecc. Sono evidenti allegorie. Quanto all'allegoria della vite, fa riflettere l'aggettivo "vera". Che cosa significa l'espressione "io sono la vite vera" ('e àmpelos 'e

alethinè)? Benché su un piano diverso – spirituale – Gesù è una vite "vera" almeno in due sensi: si prolunga nei tralci e produce "ottimo vino"... sponsale! Se Lui è la vite e noi i tralci, non per modo di dire ma "veramente", significa che tra noi e Lui c'è unione vitale, assolutamente indispensabile per vivere "veramente". Il legame con Lui è visto da Gesù come un prolungamento di se stesso, e così i grappoli pregni di succo, cioè i frutti, le opere sante. Fuori allegoria, i cristiani vivono di Gesù, e le loro opere buone sono opere di Gesù, specie quando esse "rallegrano il cuore degli uomini" come il vino generoso! L'allegoria della vite e dei tralci è anzitutto la versione neotestamentaria dell'albero della vita dell'Eden, che rendeva divini chi ne mangiava i frutti; ed è la versione evangelica della dottrina teologica e della realtà del "corpo mistico". L'allegoria del Padre come "agricoltore", che taglia i tralci inutili e pota i tralci vitali, ci insegna che Dio non sta a guardare, ma interviene nella vita di ciascuno.

Morale: dalle parole di Gesù si tirano conclusioni consolanti e conclusioni rassicuranti; le prime riguardano il rapporto privilegiato degli uomini con Gesù,

rispetto a tutto il creato, e l'elevazione della vita umana a vita divina; le seconde riguardano la possibilità di staccarsi a volontà da questo flusso vitale, con le tristi conseguenze di essere gettati via, inaridirsi e bruciare nel fuoco. L'allegoria contiene implicitamente una raccomandazione di Gesù a non operare questa scissura, questa separazione, che fa sanguinare Lui, distrugge noi, e priva il Padre della gloria che gli spetta come creatore dell'universo, poiché "in questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto".

Anagogia: Lucifero, dopo il peccato di superbia, cadde dal cielo come una folgore, poiché chi si esalta viene umiliato. La stessa fine fa chi ritiene di essere autosufficiente, facendo a meno di Dio e del suo Cristo. Purtroppo, per Lucifero non ci sarà mai alcuna "anagogia" o elevazione dallo stato di "essere decaduto". Agli uomini Dio dà molteplici chance – durante la vita terrena – di rialzarsi dalle loro cadute e di riagganciarsi a Cristo per riguadagnare le vette del cielo.

Fiorenzo Mastroianni
ofm Cappuccino

RECENSIONI

Preghiamo con Maria

Dopo "Preghiere in famiglia" gli autori offrono un nuovo, utile strumento per accompagnare famiglie e gruppi di famiglie nella preghiera e meditazione dei venti misteri del Rosario, in vista del prossimo Incontro Mondiale.

I brevi commenti ai singoli misteri e le orazioni sono particolarmente orientati ai bisogni reali delle famiglie di oggi, trasformando così il Rosario in elemento di coesione e punto di forza in momenti difficili.

Luigi Guglielmoni – Fausto Negri
Preghiamo con Maria. Il Rosario in famiglia
Edizioni Paoline 2012
40 pagine – euro 2,50

Il piccolo missionario di nonno Pietro

Pensato come regalo per la Prima Comunione, questo breve racconto didattico cerca di veicolare il messaggio che anche i bambini possono testimoniare Gesù, diventando dei piccoli missionari.

Il volumetto contiene anche un sussidio per catechisti e animatori, ricco di citazioni evangeliche, per aiutare i bambini a mettere in pratica l'insegnamento del racconto stesso.

Aurora Magni
Il piccolo missionario di nonno Pietro. Itinerario catechistico sulla testimonianza
Edizioni Paoline 2012
32 pagine – euro 4,00

TESTIMONI DELLA FEDE: GIUSEPPE LAZZATI

Un laico cattolico nella Chiesa per il mondo

di **Antonio Spagnoli**

«Uomo di grande fede, – scrive Piersandro Vanzan nel suo volume "Santità laicale nel XX secolo", (Elledici, 2011), a proposito di Giuseppe Lazzati – valido studioso di letteratura cristiana antica, giornalista "in prestito" ma autorevole e innovativo, politico "suo malgrado" ma di valore – sia nel gruppo democristiano noto come "i professorini della Cattolica", sia tra i Padri della Costituente –, modello esemplare dell'impegno laicale cattolico "nella Chiesa, ma per il mondo" – come il sale e il lievito nella pasta della storia –, fino a diventare singolare maestro e guida per tanti giovani, specie all'Eremo di Erba».

Giuseppe Lazzati nasce a Milano il 22 giugno 1909, da Carlo e Angela Mezzanotte. Cresce in un ambiente familiare segnato da una profonda fede cristiana che lo educa «all'impegno dell'intelligenza e della buona volontà». Ha appena undici anni quando la madre lo iscrive all'Associazione studentesca «Santo Stanislao». Quell'esperienza associativa lascerà in Giuseppe Lazzati un segno profondo e permanente sul piano della formazione cristiana e spirituale. Di notevole valore per la sua formazione è l'incontro con don Ettore Pozzoni, che ebbe come catechista al suo ingresso nell'Associazione, un sacerdote dotato di uno straordinario carisma e una grande capacità educativa. Ma decisiva sarà per Giuseppe Lazzati l'esperienza annuale degli esercizi spirituali che l'associazione «Santo Stanislao» richiedeva ai suoi iscritti. Durante gli esercizi spirituali del 1928 incontra per la prima volta la figura di Pier Giorgio Frassati, che lo segna profondamente e inizia a farsi strada in lui la vocazione alla santità.

«Ciò che sembrava stare veramente a cuore a Lazzati in quegli anni di formazione intellettuale e spirituale – si legge sul sito web www.giusepplazzati.it – era la risposta a un interrogativo di fondo: qual è la volontà di Dio nei miei confronti? A cosa mi chiama Dio? Lazzati lo veniva intuendo, seguendo l'esempio di Pier Giorgio. Sentiva che Dio lo chiamava alla santità».

«Voglio diventare santo – scrive Lazzati all'età di 19 anni, durante un corso di esercizi spirituali –. Cercherò anzitutto di possedere le verità della fede con tutta l'anima, di farle succo del mio sangue, perché ad esse ogni mio attimo si conformi. Che cosa è in fondo il cristianesimo? È Cristo in noi».

Nel 1927 si iscrive alla Facoltà di Letteratura cristiana antica presso l'Università del Sacro Cuore e nel 1931 si laurea. Nello stesso anno diventa assistente del prof. Ubaldi, con il quale si era laureato. Sempre nel 1931, accoglie l'invito di don Ettore Pozzoni, assistente Diocesano dei Giovani di Azione Cattolica, a collaborare con la Federazione della Gioventù Cattolica ambrosiana come Incaricato Studenti. Durante un corso di esercizi spirituali, pochi mesi prima della laurea, matura la scelta della "consacrazione secolare" ed entra a far parte dei Missionari della Regalità di Cristo, una pia unione di laici consacrati fondata da padre Agostino Gemelli. Nel 1939, con un gruppo di amici, fonda il sodalizio di laici denominato "Milites Christi", che dal 1969 si chiamerà Istituto Secolare "Cristo Re".

(1. continua)

Santuario-Parrocchia
Santa Maria
della Natività e San Ciro

Festa del Patrocinio di S. Ciro sulla città di Portici

Domenica
6 maggio 2012

Carissimi fratelli e sorelle, ci prepariamo ad onorare il nostro santo Patrono, il martire Ciro, invocando la sua grande e potente protezione sulla nostra città di Portici, come di consueto, nella prima domenica di maggio.

Quest'anno, per un dono singolare della provvidenza di Dio, la festa sarà ancora più grande, in quanto in occasione del restauro della prodigiosa statua di S. Ciro, della conclusione, sia pure parziale, dei lavori di restauro esterno del tempio (facciate, tetto e cupola), nonché del nuovo impianto delle campane.

La nostra chiesa madre di Portici sarà elevata a dignità di "Santuario Diocesano di Santa Maria della Natività e San Ciro" dal Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.

Programma

Ore 8.15

Esposizione dell'immagine del Santo sul sacro del Santuario ed offerta dell'omaggio floreale da parte del Signor Sindaco.

Ore 8.30

Solenne Celebrazione Eucaristica in Piazza presieduta dal Parroco Mons. Raffaele Galdiero e concelebrata dai sacerdoti di Portici con la partecipazione delle Autorità civili e militari.

Ore 9.45

Inizio Processione durante la quale mediteremo e pregheremo con le sette Opere di Misericordia Corporale, secondo lo spirito del Giubileo Diocesano. Le offerte raccolte verranno devolute per i fratelli carcerati.

Ore 21.00

Conclusione della Processione – Arrivo del Cardinale – Lettura del Decreto – Offerta dell'olio per la lampada di S. Ciro da parte dell'Istituto Antoniano - Benedizione con le reliquie di S. Ciro.

Mercoledì 9 maggio, alle ore 17, nella Cattedrale di Napoli, la Santa Messa di ringraziamento

La santità salva

“La santità salverà il mondo”: è questo il messaggio che Don Guanella cercava di trasmettere nelle sue opere e nel suo impegno spirituale.

Una frase semplice che ha ispirato e guidato la programmazione educativa della Fondazione Fernandez – Opera Don Guanella di Napoli, attraverso attività didattiche e manifestazioni concrete di carità evangelica. Gli educatori si sono impegnati a trasmettere gli insegnamenti del fondatore coinvolgendo in questa operazione non solo i bambini e le loro famiglie ma l'intero territorio. Durante l'anno scolastico sono stati trattati alcuni momenti peculiari del percorso verso la santità: la vita familiare, l'opera di evangelizzazione e la chiamata.

La comunità educativa di Napoli li ha affrontati senza perdere di vista il contesto e i problemi che i ragazzi incontrano quotidianamente adottando un atteggiamento

di rispetto e comprensione che si ispira ai principi pedagogici del sistema preventivo guanelliano.

Come tutti ben sanno, Don Guanella mutuerà il suo quadro educativo da Don Bosco nel corso della sua esperienza torinese, trasferendolo anche ai poveri, agli anziani e ai minori con problemi di apprendimento. Un sistema educativo poliedrico e a più largo raggio che intende promuovere la persona umana, salvaguardando il benessere fisico e offrendo assistenza anche quando non è possibile attendersi la guarigione.

In questo modello l'attenzione è spesso rivolta ai più poveri, una scelta che, secondo Don Guanella, permette di comprendere meglio il messaggio di Dio allargando gli orizzonti della dignità umana.

Per quanto riguarda l'opera di evangelizzazione, Don Guanella supererà i confini italiani esportando il suo messaggio nel



La storia della Fondazione Elisa Fernandes Il regno della carità

Il 16 novembre 1963, in Napoli, quartiere Miano, i religiosi dell'Opera don Guanella, in semplicità di stile ma con animo gioioso e volenteroso per le nuove e promettenti prospettive di bene nel “Regno della Carità”, iniziano il loro lavoro nell'accogliente Fondazione Elisa Fernandes.

In quel giorno in cui l'Opera celebrava la solennità della Madonna della Divina Provvidenza, la nuova Fondazione si apriva a favore dei fanciulli e degli adolescenti bisognosi in un quartiere, Miano, che allora era tra i più popolosi e carenti di assistenza spirituale, scolastica, sanitaria, materiale e sociale.

L'Opera Don Guanella a Miano si è trovata subito nel suo ambiente ideale di apostolato testimoniando l'amore a Cristo impegnandosi con tutte le forze e con tutti i mezzi alla elevazione culturale delle future speranze della società e della Chiesa.

La presenza di “don Guanella” in questa prospettiva di speranza aperta al futuro del quartiere, si tocca con mano.

Don Guanella amava molto Napoli, subiva il fascino delle sue incantevoli bellezze di natura e di arte. A Napoli egli voleva accorrere con le sue prime religiose nella tristissima epidemia colerica del 1884 ma allora non fu possibile.

Non sappiamo contare il numero delle volte in cui don Guanella sia passato da Napoli: sicuramente vi passò per cinque volte.

La prima nel novembre del 1893 quando da Roma affrettò i suoi passi per venerare la Madonna del Rosario di Pompei. Da Napoli, nel settembre del 1902 salpò per un pellegrinaggio in Terra Santa.

A Napoli fu concluso il viaggio dal paese di Gesù e don Guanella non si lasciò sfuggire l'occasione per una seconda visita a Pompei: era il 20 ottobre 1902. Il 22 febbraio 1913, sbarcava nuovamente a Napoli dopo un faticoso viaggio in America. Appena due mesi dopo don Guanella è di nuovo nella città partenopea per accompagnare le sue suore in partenza per le Americhe dove cominciava la sua opera.

Anche in questa occasione il suo sguardo era fisso sull'effigie della Madonna del Rosario di Pompei dove si recò nuovamente a far visita al suo amico Bartolo Longo. A Pompei don Guanella ha lasciato il suo cuore che rivive oggi nella statua che i suoi figli spirituali hanno eretto nell'atrio della splendida Basilica progettata da un carissimo amico e collaboratore di don Guanella: l'ingegner Aristide Leonori.

Nei primi anni della fondazione dell'Opera di Napoli, l'infaticabile lavoro dei Servi della Carità ha reso più serena e felice la vita dei tanti ragazzi ospiti della Casa ma il lavoro fu possibile grazie all'aiuto e alla collaborazione di tante persone generose dei quali potremmo fare un elenco interminabile ma tra questi si distingue un nome per tutti: la famiglia Fernandes.

Il 20 aprile del 1944, un grave lutto sconvolse la famiglia Fernandes nell'intimità della loro dimora in Sorrento: a soli 18 anni, la giovane figlia Elisa, inaspettatamente, morì. Il vuoto fu immenso mentre il cuore tenero dell'ing. Roberto e della signora

Teresa polarizzarono tutta la loro attenzione su l'altra figlia Adele. Il mondo apparve per loro subito senza orizzonti. Ma fu proprio in quei momenti drammatici che ebbero il coraggio di aprire una finestra ed invocare il volere di Dio; fu così che avvenne il miracolo; in casa Fernandes proruppe un'improvvisa luce, gli occhi si illuminarono di dolcezza, di fiducia e di auspicio: «Elisa se n'era andata in cielo? Ebbene andremo in cerca di un altro fiore anzi di tanti altri fiori in grado di riempire una immensa aiuola in festa: tanti bambini afflitti anch'essi dal dolore, bimbi senza genitori e senza speranza nella vita!».

Così i signori Fernandes pensarono a quella che è poi diventata la “Fondazione Elisa Fernandes”. Avevano una vasta proprietà nella zona a Nord di Napoli, precisamente in Miano, ogni volta che frequentavo la zona venivano colpiti dalla moltitudine di ragazzi e ragazze che giocavano, spesso scalzi, e mal vestiti per strada, e quindi memori di quelle immagini di povertà, decisero che quello sarebbe stato il luogo dove realizzare un'Opera concreta a favore, appunto, di questi ragazzi. Si chiesero a chi affidare tale grande opera sociale ma avendo nel passato conosciuto i guanelliani nella loro casa di Amalfi non ebbero indugio a contattarli. L'ingegnere Roberto, con tutta la sua franchezza di uomo pratico chiese subito ai figli di Don Guanella di occuparsi dell'opera sociale che egli intendeva realizzare in memoria della diletta figlia Elisa. Dopo aver dato vita all'inizio dei lavori, che si protrassero per lungo tempo, il 17 ottobre 1964 il primo ospite, Giuseppe Russo, venne affidato alle cure dei padri guanelliani.

Dopo di lui ne verranno tanti, a poco a poco, tutti con occhi stanchi e piangenti oltre che con visi senza sorrisi. Il miracolo era avvenuto. In breve tempo il bellissimo e grande complesso immobiliare è pieno di fanciulli, raggianti nella certezza di un futuro sicuro nelle mani degli educatori formati all'insegna del sistema educativo guanelliano.

Il 1° ottobre del 1967, gli ospiti della Casa sono 140 un numero che crescerà sempre più negli anni a venire. La presenza dell'Opera don Guanella, dopo i primi anni di collaudo comincia a varcare i cancelli dell'istituto entrando nelle scuole che i ragazzi frequentavano, ma anche nelle attività del quartiere dove erano diventati punto di riferimento per i giovani del luogo e per le loro famiglie.

La generosità dei coniugi Fernandes e della figlia Adele è un solco scavato a fondo nella terra che ha messo solidi radici in questa periferia di Napoli dove l'amore per il prossimo è storia attuale che si rinnova e cresce anche se la struttura negli anni ha modificato il metodo d'intervento. Da convitto, o collegio, nome che ancora oggi è usato per identificare la struttura, è divenuto semi-convitto a partire dal 1975 da quando cioè si aprì al quartiere allargando le braccia ai bisogni di tutta la popolazione del Rione don Guanella. Allora, come purtroppo anche oggi, c'erano paurosi e drammatici vuoti sociali che i sacerdoti di don Guanella non hanno mai disatteso.

Gino Olivella



to, presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, per la santificazione di Don Luigi Guanella

verà il mondo



mondo. Dagli Stati Uniti a Napoli, il commesso viaggiatore della carità non risparmierà energie e forze per realizzare opere a sostegno dei più bisognosi. Ed è proprio questa immagine contemporanea che viene posta al centro di varie manifestazioni organizzate dal Centro educativo di Napoli. Durante i festeggiamenti per il Carnevale, ad esempio, ogni gruppo ha reinterpretato, alla luce dei colori e delle differenze culturali, i carri allegorici con addobbi tipici dei popoli dove è presente l'Opera guanelliana.

Un'invasione colorata per le strade del rione di Miano-Secondigliano che ha visto il coinvolgimento degli abitanti del quartiere, delle istituzioni, delle scuole e delle associazioni.

Un altro evento molto atteso dalla comunità è quello della Sagra della Pace, una festa d'accoglienza giunta quest'anno all'ottava edizione. Mentre in quella pre-

cedente il tema era l'Unità di Italia e la valorizzazione delle risorse partenopee, argomento che vide il coinvolgimento diretto del sindaco De Magistris, questa volta le attività avranno come punto di riferimento la santità di Don Guanella.

I riflettori sono quindi rivolti all'attività del Santo, ai suoi messaggi educativi ed evangelici, e alla testimonianza di bontà cristiana: un'Arca della Carità accogliente e capace di vedere nella persona sofferente il volto di Cristo.

La santificazione del beato Guanella ha portato nuova linfa alla comunità guanelliana, un entusiasmo che dal 23 ottobre ad oggi non cessa di animare le numerose attività e manifestazioni del centro e che porterà alla messa di ringraziamento al Duomo di Napoli prevista per mercoledì 9 maggio, un evento di grazia condiviso da tutta la Diocesi.

Enzo Bugea

Attività e servizi del Centro

Il modello educativo guanelliano

Il Centro Semiconvitto "Fondazione Fernandes" Opera Don Guanella accoglie da cinquanta anni minori desiderosi di essere accompagnati nell'itinerario formativo dal modello educativo guanelliano. L'azione educativa ed evangelizzante mira a rispondere ai bisogni legati al campo morale e spirituale per giungere ad un'emancipazione sociale attraverso l'esempio di Don Guanella.

Oggi il Centro accoglie minori di ambo i sessi, normodotati:

- in età prescolare (3-6 anni): scuola dell'infanzia paritaria;
- in età scolare (7-16 anni): scuola primaria, scuola secondaria di 1° livello e biennio dell'obbligo formativo.

Il Centro è aperto all'accoglienza di minori orfani, con disagio familiare, sociale, culturale; all'accoglienza di minori ("privati") che non presentano situazioni familiari deficitarie, desiderosi di un accompagnamento educativo ai valori umani, sociali e cristiani.

L'ammissione avviene in seguito a segnalazione dei Servizi Sociali Territoriali e su disposizioni del 94° Servizio del Comune di Napoli o della Fondazione del Banco di Napoli, o anche in seguito a richiesta dei genitori o dei familiari.

Da anni il Centro è convenzionato con il Comune di Napoli e con la Fondazione per l'Assistenza all'Infanzia del Banco di Napoli.

Le attività mirano alla valorizzazione a 360 gradi dei ragazzi passando dall'istruzione scolastica alle attività integrative. Per stimolare l'offerta formativa e arricchire la giornata dei ragazzi, oltre alle attività didattiche, il centro promuove numerose attività pomeridiane di tipo laboratoriale e sportivo: laboratorio di manualità, cineforum, laboratorio teatrale, laboratorio di ceramica, laboratorio informatico, laboratorio di lettura, attività motorie di base, corsi di ballo, basket, pallavolo, calcio, nuoto e corsi di vela. Per quanto riguarda il sostegno alle famiglie, il Centro diventa un punto di riferimento, uno spazio dove potersi liberamente esprimere e confrontare. Grande importanza ha il Progetto "Passo dopo Passo" na-



to nel 2001 che si rivolge alle mamme con l'obiettivo di favorire una genitorialità responsabile.

«L'arte di educare è opera di cuore», diceva San Luigi Guanella e proprio con il cuore che l'Opera Don Guanella si dedica a quanti varcano il cancello del Centro. In seno alla Fondazione Fernandes, l'Opera Don Guanella gestisce anche la Parrocchia Santa Maria della Provvidenza che, con la cura di oltre cinquemila anime,

è presente sul territorio attraverso le sue attività specifiche come la Caritas, la Catechesi, la formazione di giovani e adulti, le famiglie e tutto quanto può valorizzare la persona umana attraverso le attività che svolge.

Parrocchia e Fondazione sono parte integrante di questo quartiere che dal quel lontano 1963 è cresciuto a dismisura conservando tuttavia le stesse problematiche di allora.



25° anniversario
di sacerdozio
di don Marco Liardo

In Cristo, servo per amore

Nella parrocchia Sant'Antonio Abate a Casoria ricordato il 25° anniversario di sacerdozio del parroco don Marco Liardo. Diversi i sacerdoti concelebranti, religiosi e religiose di varie congregazioni di Casoria e del Diaconato, membri di associazioni laiche, diaconi nonché il sindaco, Vincenzo Carfora. Don Marco ha posto in evidenza che il Ministero sacerdotale richiede di rinascere a nuova vita e di conformarsi pienamente a Gesù «diventando servo degli altri, mostrando zelo paterno per le anime, cura fraterna dei fedeli, avendo a cuore l'esclusivo bene delle persone». Ma il sacerdote è anche e soprattutto un uomo di preghiera, che chiede a Dio la santificazione del popolo affidato alle sue cure e la grazia di una testimonianza sempre più credibile e coerente.

Dopo la Messa, un fraterno momento conviviale stretti intorno a don Marco mentre i giovani allietavano la festa con canti mostrando, in un video, alcuni momenti significativi della vita sacerdotale del parroco.

Antonio Botta



COEL

Ascolta, poche note,
l'organo soffia
diffondendo la melodia

Il Canto, pian piano,
diventa un Coro...

Tutti cantano
grazie a HOMERUS

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Giuseppe Toniolo: beatificato il 29 aprile a Roma nella Basilica
di San Paolo fuori le Mura. Il 7 ottobre la festa liturgica

Un testimone sempre attuale

Un testimone attuale della fede e della via per la santità, ancorché vissuto a cavallo tra XIX e XX secolo. Giuseppe Toniolo è stato proclamato beato domenica 29 aprile nella Basilica romana di San Paolo fuori le Mura. A presiedere il rito, quale rappresentante del Papa, il Cardinale Salvatore De Giorgi, che ha concelebrato assieme ad altri 10 cardinali e 25 vescovi, alla presenza di oltre 5 mila persone, in gran parte soci dell'Azione Cattolica, giunte da tutt'Italia.

Subito dopo la cerimonia, al termine del Regina Caeli, Benedetto XVI dal Vaticano ha rivolto un saluto speciale ai pellegrini riuniti nella Basilica, ricordando che il messaggio di Toniolo è «di grande attualità, specialmente in questo tempo: il beato Toniolo indica la via del primato della persona umana e della solidarietà». Dopo la proclamazione del nuovo beato, di cui la Chiesa celebrerà la festa liturgica il 7 ottobre, Francesco Bortolini, il ragazzo che ha ricevuto la guarigione per intercessione di Toniolo, ha deposto le reliquie accanto all'altare.

La vocazione alla santità è il «traguardo di ogni altra vocazione nella Chiesa, dono della carità di Dio». E dono dell'amore di Dio all'Italia è stato "Giuseppe Toniolo", ha detto nell'omelia il Cardinale De Giorgi, ricordando il suo fermo impegno a farsi santo.

Per questo, ha osservato il porporato, Toniolo «si dette un regolamento di vita spirituale e professionale», diventando «un vero contemplativo dell'azione». In realtà, «il radicarsi in Dio fu l'anima del suo impegno cristiano nella famiglia, sulla cattedra e nella società». Innanzitutto, «considerò la famiglia il luogo primario della sua santificazione e della sua missione», offrendo «un'affascinante testimonianza della dignità e della bellezza del-

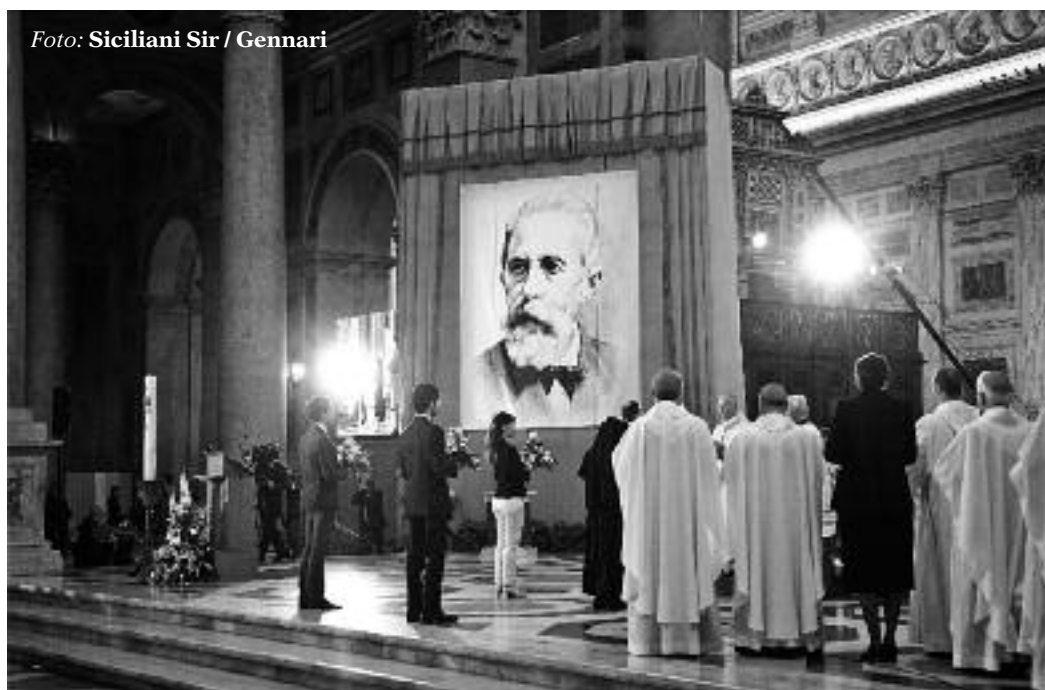


Foto: Siciliani Sir / Gennari

la famiglia, fondata sul matrimonio indissolubile e fedele». Poi, «insigne professore universitario, sulle cattedre di Padova, di Modena e di Pisa, seppe essere - ha precisato il Cardinale - non solo il maestro qualificato dei giovani studenti, ma soprattutto il loro amico ed educatore nella ricerca della verità». Infatti, «avvertiva già allora l'emergenza educativa per il clima universitario indifferente od ostile alle fondamentali istanze religiose e morali, come anche l'urgenza di una solida formazione culturale cristiana che preparasse le nuove generazioni ad affrontare le sfide del futuro».

Impegnato per il Movimento Cattolico, la Società della Gioventù Cattolica (primo nucleo

dell'Azione Cattolica italiana), la Fuci, l'Opera dei congressi, l'Unione cattolica per gli studi sociali, l'Unione popolare, le Settimane Sociali e l'Università del Sacro Cuore, Toniolo «si presenta a noi come un italiano che ha amato e servito la Chiesa e l'Italia, da cristiano e cittadino esemplare: è questa la vera laicità».

Il Presidente nazionale dell'Azione Cattolica, Franco Miano, ha dichiarato che «la gioia per la beatificazione si trasforma in impegno a far conoscere questa bellissima figura e seguirne l'esempio, pur nelle mutate condizioni» storiche e sociali, ma ciononostante caratterizzate da «un'uguale urgenza di far conoscere il messaggio cristiano».

La catechesi settimanale di Benedetto XVI

La preghiera, respiro dell'anima

di Antonio Colasanto

Benedetto XVI ha messo a tema la pastorale della carità verso i deboli, i poveri, gli indifesi nella prima comunità cristiana di Gerusalemme. Di fronte a questa urgenza - ha detto il Papa - risalta il discernimento compiuto dagli Apostoli.

Essi si trovano di fronte all'esigenza primaria di annunciare la Parola di Dio secondo il mandato del Signore, ma considerano con altrettanta serietà il dovere della carità e della giustizia, cioè il dovere di assistere le vedove, i poveri, di provvedere con amore alle situazioni di bisogno in cui si vengono a trovare i fratelli e le sorelle, per rispondere al comando di Gesù: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi.

Quindi le due realtà che devono vivere nella Chiesa, l'annuncio della Parola, il primato di Dio, e la carità concreta, la giustizia, stanno creando difficoltà e si deve trovare una soluzione. La riflessione degli Apostoli è chiara: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la Parola di Dio per servire alle mense».

Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

Due cose appaiono: primo, esiste da quel momento nella Chiesa, un ministero della carità. La Chiesa non deve solo annunciare la Parola, ma anche realizzare la Parola, che è carità e verità. E, secondo punto, questi uomini non solo devono godere di buona reputazione, ma devono essere uomini pieni di Spirito Santo e di sapienza, cioè non possono essere solo organizzatori che sanno fare, ma devono fare nello spirito della fede con la luce di Dio, nella sapienza nel cuore, e quindi anche la loro funzione è tuttavia una funzione spirituale.

La carità e la giustizia non sono solo azioni sociali, ma sono azioni spirituali realizzate nella luce dello Spirito Santo. Quindi possiamo dire che questa situazione viene affrontata con grande responsabilità da parte degli Apostoli, che prendono questa decisione: vengono scelti sette uomini; gli Apostoli pregano per chiedere la forza dello Spirito Santo; e poi impongono loro le mani perché si dedichino in modo particolare a questa diaconia della carità.

Non dobbiamo perderci nell'attivismo puro - ha osservato

Benedetto XVI - ma sempre lasciarci anche penetrare nella nostra attività dalla luce della Parola di Dio e così imparare la vera carità, il vero servizio per l'altro, che non ha bisogno di tante cose ma ha bisogno soprattutto dell'affetto del nostro cuore, della luce di Dio.

I Santi hanno sperimentato una profonda unità di vita tra preghiera e azione, tra l'amore totale a Dio e l'amore ai fratelli e San Bernardo, ne è un modello di armonia tra contemplazione ed operosità. San Bernardo afferma che le troppe occupazioni, una vita frenetica, spesso finiscono per indurire il cuore e far soffrire lo spirito.

È un prezioso richiamo per noi oggi abituati a valutare tutto con il criterio della produttività e dell'efficienza. Senza la preghiera quotidiana vissuta con fedeltà, il nostro fare si svuota, perde l'anima profonda, si riduce ad un semplice attivismo che, alla fine, lascia insoddisfatti. Ogni passo della nostra vita, ogni azione, anche della Chiesa, deve essere fatta davanti a Dio, alla luce della sua Parola.

Quando la preghiera è alimentata dalla Parola di Dio, possiamo vedere la realtà con occhi nuovi, con gli occhi della fede e il Signore, che parla alla mente e al cuore, dona nuova luce al cammino in ogni momento e in ogni situazione. Noi crediamo nella forza della Parola di Dio e della preghiera. Anche la difficoltà che stava vivendo la Chiesa di fronte al problema del servizio ai poveri, alla questione della carità, viene superata nella preghiera, alla luce di Dio, dello Spirito Santo.

Il problema pastorale che ha indotto gli Apostoli a scegliere e ad imporre le mani su sette uomini incaricati del servizio della carità, per dedicarsi loro stessi alla preghiera e all'annuncio della Parola, indica anche a noi il primato della preghiera e della Parola di Dio, che, tuttavia, produce poi anche l'azione pastorale. Per i Pastori questa è la prima e più preziosa forma di servizio verso il gregge loro affidato.

Se i polmoni della preghiera e della Parola di Dio non alimentano il respiro della nostra vita spirituale, rischiamo di soffocare in mezzo alle mille cose di ogni giorno: la preghiera è il respiro dell'anima e della vita.

Al via la XVIII edizione del Maggio dei Monumenti, tra modernità e storia. In cartellone Mario Martone e Roberto Vecchioni. Riaprono San Domenico Maggiore e Museo Filangieri, concerti alle Catacombe di San Gennaro e a San Giovanni Maggiore

Per amare Napoli

Sarà Mario Martone con il suo adattamento delle "Operette morali" di Giacomo Leopardi ad aprire la diciottesima edizione del Maggio dei Monumenti, nel cui ricco programma trovano spazio tante inaugurazioni, tra cui sventano quelle del Museo Filangieri e del Complesso di San Domenico Maggiore. Previsti dodici itinerari elaborati dall'assessorato alla Cultura del Comune di Napoli; il ritorno in città di Roberto Vecchioni con un recital al San Carlo il 21 maggio; concerti di jazz e R&B in scenari insoliti e suggestivi come la Basilica di San Giovanni Maggiore o le Catacombe di San Gennaro. Un'edizione ispirata dal contrasto tra la storia e la modernità della città: una dialettica della quale il museo di Santa Chiara e la stazione della metropolitana di via Toledo saranno i simboli.

L'edizione 2012 costerà 270mila euro, un terzo in meno di quella dello scorso anno.

Alcune chiese e strutture che sarà possibile visitare si mostreranno nella loro interezza anche come rovine: è il caso della chiesa del Gesù Maria vietata dall'80 e che, infatti, sarà visibile senza opere arte. Ci sono tuttavia anche alcune importanti riaperture, come quella del Complesso di San Domenico Maggiore, oggetto di un meticoloso restauro operato dalla Soprintendenza per i Beni architettonici. La cerimonia ufficiale è in programma martedì 15 maggio, alle 17, con la prima visita guidata al refettorio, alla sala capitolo e alla cella di San Tommaso d'Aquino. Aprirà di nuovo i battenti anche il Museo Filangieri, così come la Basilica di San Giovanni Maggiore Pignatelli, che era chiusa da 42 anni. Il 19 maggio ci sarà la



notte dei musei, tra il Museo di San Gennaro, il Museo di Capodimonte, il Museo Santa Maria del Purgatorio, il Museo Nitsch e la casa-museo di Roberto Murolo. In programma, ma ancora senza data, l'anteprima di "Wine & The City al Pan"; "Un'altra Galassia", dedicata ai libri, tra i vicoli del centro storico; la maratona di kayak da Castel dell'Ovo a Posillipo.

Alla Basilica di San Giovanni Maggiore a Pignatelli, su via Mezzocannone, si terrà la rassegna musicale. Alla Galleria Principe di Napoli, in via Enrico Pessina, sabato 5, 12, 19 e 26 alle ore 12 andrà in scena "Canzoni oMaggio: l'arte della Posteggia". E ancora il ballo con il tango e la danza contemporanea.

Alla Chiesa di Sant'Eligio nella piazza omonima, domenica 13, 20 e 27 maggio e 3 giugno alle ore 18 ci saranno i concerti degli allievi del Conservatorio di San

Pietro a Majella. Nello stesso sito andrà in scena la rassegna Racconto Popolare: sabato 12 alle ore 21 apre Lino D'Angiò con "Giù la maschera"; sabato 19 alle 21 tocca a "Nuttata 'e sentimento" con Massimo Masiello; sabato 26 alle ore 21, "Cabaret show" con Marco Cristi e "Le pecore nere"; sabato 2 giugno alle ore 21, "Io... e le donne" con Rosaria De Cicco.

A Castel Capuano, in via dei Tribunali, segnaliamo tra le altre manifestazioni, sabato 5 maggio dalle ore 16.30, "Uno roie e' mezzo, tre... Pulicinè!" nel cortile e Danza e musica rinascimentale nella Sala dei busti. Al rione Sanità, musica reading, concerti e spettacoli, tra cui la Lectura Dantuis a cura di Antonio Lucidi, sabato 2 giugno alle ore 19, nella cripta della Basilica di Santa Maria della Sanità. Le informazioni complete sul sito del Comune di Napoli.

Visita in anteprima alle opere di Kentrige e Wilson

Discesa nelle arti di Toledo

In occasione del Maggio dei Monumenti, l'Assessorato alla Cultura e Turismo, d'intesa con Metropolitana di Napoli SpA promuove due visite in anteprima al cantiere della stazione Toledo, progetto firmato dall'architetto catalano Oscar Tusquets Blanca, affinché cittadini e turisti possano ammirare le opere d'arte contemporanea.

La Stazione Toledo verrà con ogni probabilità inaugurata entro fine giugno e in questo appuntamento del Maggio dei monumenti il pubblico potrà godere della vista di alcune splendide installazioni, che vanno a convivere con murazioni di epoca aragonese e i colori nero, ocra e azzurro che scandiscono i diversi livelli di profondità. Si vedranno i mosaici ideati dal sudafricano William Kentrige e realizzati da artigiani napoletani, con scene che raffigurano in processione San Gennaro, l'Atlante della collezione Farnese, lo stesso Kentrige in un duplice autoritratto e venditori ambulanti di tammorre. Scendendo le scale mobili, poi, si incontrerà la suite luminosa del regista-artista americano Bob Wilson, che ha immaginato 144 punti luce in un cono verticale a sezione esagonale che si attivano in maniera sincronizzata sia sul fattore tempo sia nell'intensità. Lo stesso Wilson, attraverso tecniche lenticolari, ha allestito due pareti di light-boxes che riproducono il movimento delle onde del mare, lungo il corridoio che metterà in comunicazione le due banchine dei treni. Infine, in uno dei percorsi che portano alle scalinate, si osserverà da vicino anche l'intervento creativo di Achille Cevoli, che riproduce, con effetti saturi, un tunnel della stessa metropolitana. Sabato 26 e domenica 27 maggio, in più fasce orarie (10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 14,30), sarà consentito l'accesso a 20 visitatori per turno, i quali potranno effettuare una prenotazione nominale per l'inusuale passeggiata scrivendo un'e-mail ainfo@metropolitanadinapoli.it entro il 20 maggio. Nei giorni successivi, chi si sarà prenotato riceverà comunicazione scritta con indicazione di giorno e orario di visita.

Gli appuntamenti al Pio Monte della Misericordia

Apertura straordinaria del Pio Monte della Misericordia per il Maggio dei Monumenti: ogni venerdì e sabato dalle ore 9 alle ore 17.30 (ultimo ingresso ore 17.00). Le visite guidate, dalla durata di circa due ore, "Il Pio Monte dialoga con..." (sabato 5, 12, 19 e domenica 27 alle ore 10.00) presentano un percorso guidato al Pio Monte, alla Chiesa e all'ipogeo di Santa Maria del Purgatorio ad Arco, al fine di conoscere due antiche istituzioni napoletane seicentesche.

Inoltre, domenica 20 alle ore 11.30 e sabato 26 alle ore 11.30, prevista la Lettura scenica "Le Sette Opere di Caravaggio assassino", elegante dialogo tra Caravaggio e il suo amico pittore napoletano, Battistello Caracciolo, affascinato dalla grande rivoluzione della luce e dalla fedeltà al reale presenti nei quadri dell'artista lombardo. Intorno agli attori si muovono dei mimi che, come in un "quadro vivente" rappresentano i dodici personaggi caravaggeschi presenti nella tela.

La scena si svolge davanti all'altare maggiore, essendo il dipinto de *Le Sette Opere della Misericordia* il fondo e il punto di partenza dei ragionamenti di Caravaggio, nel momento più intenso della sua vita, quando a Napoli è ricercato come assassino e al tempo stesso è considerato il massimo dei pittori viventi. Il testo è di Vincenzo De Luca e la riduzione teatrale è stata curata da Claudio Di Palma, che recita con Elena Cipollaro, Andrea de Goyzueta. Il corpo di ballo è diretto da Francesco Imperatore

Info e prenotazione obbligatoria: Pio Monte della Misericordia, Via dei Tribunali, 253 - tel. 081.446944/081.446973 - fax. 081.445517 - segreteria@piomontedellamisericordia.it



PIO MONTE DELLA MISERICORDIA

presenta



Le Sette Opere di Caravaggio assassino

Dramma in un atto
di Vincenzo De Luca

Lettura scenica

Costanza Colonna	Elena Cepollaro
Battistello Caracciolo	Andrea de Goyzueta
Caravaggio	Claudio Di Palma
Filide Melandroni	Elena Cepollaro

Coreografie di Francesco Imperatore
con i danzatori del Centro Professionale Spazio Danza
diretto da Rosa Varriale:

Sabato Buonaiuto, Giuseppe Ciccone, Camion Cozzolino, Vincenza Cozzolino
Luigi Florio, Giola Gugliano, Roberto Guglielmi, Luigi Iannone, Francesca La Marca
Salvatore Manzo, Stefano Nappo, Luigi Porfidia, Giuseppe Sorrentino

Domenica 20 e Sabato 26 Maggio 2012 - ore 11.30

Chiesa del Pio Monte della Misericordia
Via dei Tribunali 253 - Napoli
www.piomontedellamisericordia.it

Contributo di € 10,00 a persona a favore delle opere benefiche del Pio Monte della Misericordia

La Casa del Sorriso

Un Centro di accoglienza nella zona ospedaliera di Napoli

La "Casa del Sorriso" è un Centro di Accoglienza fornito di 21 posti letto per familiari di degenti o malati stessi che usufruiscono del Day Hospital. La struttura si trova a Napoli, in via della Scesa dei Pastori 1, in zona ospedaliera, nelle vicinanze di largo Cappella dei Cangiani. Vi sono accolti, in cambio di un modesto compenso, familiari di degenti di varie patologie ma anche gli ammalati stessi, ad esclusione di quelli che soffrono di malattie infettive oltre a quelle connesse alla sfera di igiene mentale.

La Casa ha un regolamento che stabilisce le modalità di ammissione ed alcune semplici norme a cui gli ospiti devono attenersi. Un gruppo di soci volontari provvede al servizio di segreteria, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Il sabato e la domenica è predisposto un turno di reperibilità fra i soci volontari.

La Casa vuole mettere a disposizione di chi arriva nella città di Napoli una ospitalità in un ambiente familiare che fornisca, nel limite del possibile, la sensazione di continuare a vivere nella propria casa. Inoltre la stessa presenza discreta dei volontari conferisce una testimonianza di solidarietà nella condivisione dei momenti difficili. È possibile ospitare anche medici o infermieri che devono soggiornare a Napoli per corsi di aggiornamento. Il sito web dell'Associazione (www.vitalionlus.org), dal quale è possibile ottenere tutte le informazioni sull'attività e sul come fare per prenotare un soggiorno, è presente fra i link del sito che la Conferenza Episcopale Campana ha dedicato al Settore per il Servizio della Salute: www.ilsamaritano.it. Per ogni comunicazione, ulteriori informazioni e prenotazioni si può telefonare in segreteria al numero 081.37.22.411, nei giorni e negli orari indicati in precedenza.

Paola Gianì



Una Supplica di speranza in un tempo di crisi

Attese decine di migliaia di fedeli per martedì 8 maggio a Pompei

L'8 maggio, martedì, il popolo di Maria si ritroverà dinanzi al Santuario della Beata Vergine per recitare la tradizionale Supplica, la preghiera che il Beato Bartolo Longo compose nel 1883. È grande l'attesa nelle decine di migliaia di persone che, ogni anno, si affidano alla cura e all'intercessione della più tenera fra le madri.

Gli appuntamenti legati al grande evento avranno inizio alle 18.00 di domenica 6 maggio, quando Mons. Carlo Liberati, Arcivescovo Prelato e Delegato Pontificio di Pompei, presiederà il rito della discesa del Quadro della Vergine e guiderà la recita del Santo Rosario. Seguirà, alle 19.00, la solenne concelebrazione Eucaristica presieduta dallo stesso Prelato.

La concelebrazione dell'8 maggio, presieduta da Mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, avrà inizio alle 10.30.

Nato a Codogno, il 25 agosto del 1951, Mons. Rino Fisichella è stato ordinato sacerdote per la Diocesi di Roma, il 13 marzo del 1976. Fino alla sua elezione a vescovo nel 2010 è stato professore di Teologia fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana, e dal 1994 Rettore della chiesa di San Gregorio Nazianzeno. Consacrato vescovo ausiliare di Roma, il 12 settembre 1998, è stato incaricato del settore sud della Diocesi di Roma. Nominato magni-

fico Rettore della Pontificia Università Lateranense, il 18 gennaio 2002, ha ricoperto l'incarico fino al 30 giugno 2010.

Dal 17 giugno 2008 al 30 giugno 2012, è stato Presidente della Pontificia Accademia per la Vita. Con tale nomina, il Papa Benedetto XVI lo ha elevato in pari tempo alla dignità di arcivescovo.

Già segretario della Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi della CEI, è membro della Congregazione delle Cause dei Santi, del Pontificio Consiglio per la Cultura, del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali e del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali. È stato *ponente* di diverse cause complesse, tra cui quella della causa di beatificazione di Antonio Rosmini, di Pio XII e Giovanni Paolo II. Il 30 giugno 2012, è stato nominato presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

Al Termine della concelebrazione Eucaristica, Mons. Fisichella guiderà la recita della Supplica. Concelebreranno Mons. Carlo Liberati, gli altri vescovi presenti, i presbiteri del clero pompeiano e i presbiteri direttori di pellegrinaggi provenienti dall'Italia e dall'Estero. La santa Messa e la recita della Supplica saranno trasmesse, come di consueto, in diretta televisiva da Napoli Canale21, a partire dalle 10.45.

Leggi **ELLEDICI** **MAGGIO 2012**
AUTORI & MULTIMEDIA IN PROMOZIONE

www.elledici.org editrice **ELLEDICI**

Cerca i segnalibri e scopri gli sconti fino al **25%**

Libreria Don Bosco Elledici Via Donnaregina, 7

QUESTI SONO TEMPI IN CUI È SEMPRE PIÙ IMPORTANTE DESTINARE L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

FARE TRASPARENZA: UN IMPERATIVO IRRINUNCIABILE

“La trasparenza, caratteristica che accompagna da sempre il nuovo sistema del sostegno economico, è - e deve rimanere - condizione imprescindibile e necessaria per il nostro percorso di Chiesa”. Le parole del Cardinale Presidente della C.E.I. Angelo Bagnasco non lasciano spazio ad interpretazioni. Pronunciate durante un incontro nazionale del “sovvènire”, sono state molto apprezzate anche in tutto il mondo ecclesiale e civile. Il Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa, guidato da Matteo Calabresi, firma, anche quest'anno, una campagna di comunicazione che dona luce alla trasparenza. “Dalle storie evidenziate negli spot tv si può risalire all'impegno concreto della Chiesa oggi in Italia, in prima fila con l'8xmille per far fronte alla crisi economica”, spiega Calabresi, “spesso essa fornisce un soccorso che va oltre l'emergenza, e sostiene molte persone nel riprendere in mano la propria vita”. Così da aprile a luglio guardando uno spot in tv o, con più calma durante tutto l'anno, navigando in web nella mappa8xmille, la campagna di comunicazione Chiediloaloro ha fatto il bis. Incontreremo storie, volti, esperienze, vite che si rivelano e raccontano come, grazie all'8xmille destinato alla Chiesa cattolica, è stato possibile offrire con il contributo di volontari, sacerdoti e strutture un vero aiuto a chi ha bisogno.

MARIA GRAZIA BAMBINO

Sono oltre 90 le opere visitate in Italia e nei Paesi in via di sviluppo diventate protagoniste negli ultimi 12 anni delle nostre campagne di comunicazione sulla trasparenza. Ecco le nove storie 2012



IN ITALIA

A **Ozieri** la Caritas diocesana ha avviato progetti occupazionali per persone in difficoltà: un panificio, una falegnameria, un laboratorio di serigrafia, una piccola fabbrica di ostie e una vigna.



A **Palermo** nel quartiere Ballarò l'asilo multietnico “Il giardino di madre Teresa” si prende cura dei bambini dalle 7.30 del mattino alle 18.00 permettendo ai genitori, per lo più immigrati, di svolgere un lavoro, requisito importante per una vera integrazione.



Nel cuore di **Roma**, le suore delle poverelle ospitano gli anziani soli in difficoltà economica. Nella casa di riposo, con attenzione e affetto, si presta assistenza agli ospiti, facendoli sentire amati e accolti come in una vera famiglia.



A **Rovereto** 140 volontari si alternano “nell'emergenza freddo”. La fondazione “Comunità solidale” cerca di assistere i senza fissa dimora che, anche per colpa della crisi economica, sono in continuo aumento. Diverse le strutture d'accoglienza in città e i corsi di reinserimento.



A **Palermo** la cooperativa sociale “Solidarietà” avvia attività per l'inserimento di persone con disagio psichico come il progetto “Ortocircuito”. Attraverso la cura e la produzione delle piante grasse i ragazzi con passato difficile compiono grandi passi per tornare ad una vita serena.



ALL'ESTERO

In **Brasile**, a **Fortaleza**, padre Adolfo, insieme ad alcune suore, accoglie giovani madri vittime di violenza domestica, costrette a prostituirsi e a drogarsi. Si organizzano corsi di formazione di musica, cucina, informatica e per parrucchiera.



A **Firenze** la Caritas ha aperto alcune case alloggio per l'assistenza diurna e notturna dei malati di Aids. Oltre alle cure mediche essi ricevono calore e accoglienza per rompere quella barriera di solitudine e dolore in cui la malattia li costringe.



Nella primavera del **2009** l'**Aquila** e dintorni furono colpite dal terribile terremoto. La Chiesa è sempre stata presente anche attraverso la figura dei sacerdoti. Ne è esempio don Vincenzo che, a Rocca di Mezzo, ha portato conforto ai terremotati anche attraverso le parole del Vangelo.



E a **Salvador de Bahia** i volontari e operatori dell'Avsi (volontari per il servizio internazionale) sono impegnati nella zona periferica di Novos Alagados. Vengono donati nuovi alloggi al posto delle palafitte fatiscenti (senza fognie, acqua e luce) e si offre la possibilità di essere introdotti nell'ambiente lavorativo.



Anche quest'anno per destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica si può usare:

- ▶ il modello **730-1** allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2012** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato;
- ▶ il modello **Unico** da consegnare entro il **30 settembre 2012** direttamente via internet oppure a un intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 2 maggio al 30 giugno presso qualsiasi ufficio postale;
- ▶ la **scheda allegata al modello CUD**. Chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi (pensionati e lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili), può comunque destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica attraverso la scheda allegata al CUD. Questa può essere consegnata gratuitamente entro il **31 luglio 2012** in busta chiusa presso tutti gli uffici postali oppure ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio.

Il 5xmille si affianca all'8xmille. Il contribuente può firmare per tutti e due perché l'uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più.

Sul bene comune

Dibattito ad Acerra

Lunedì 23 aprile 2012, trecento persone si sono confrontate ad Acerra su Bene comune e cittadinanza attiva. Una tappa di avvicinamento all'Anno della fede, indetto da Benedetto XVI e celebrato dai cattolici in tutto il mondo dall'11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013. Sono intervenuti Aniello Montano, ordinario di filosofia all'Università di Salerno, e Franco Miano, presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana.

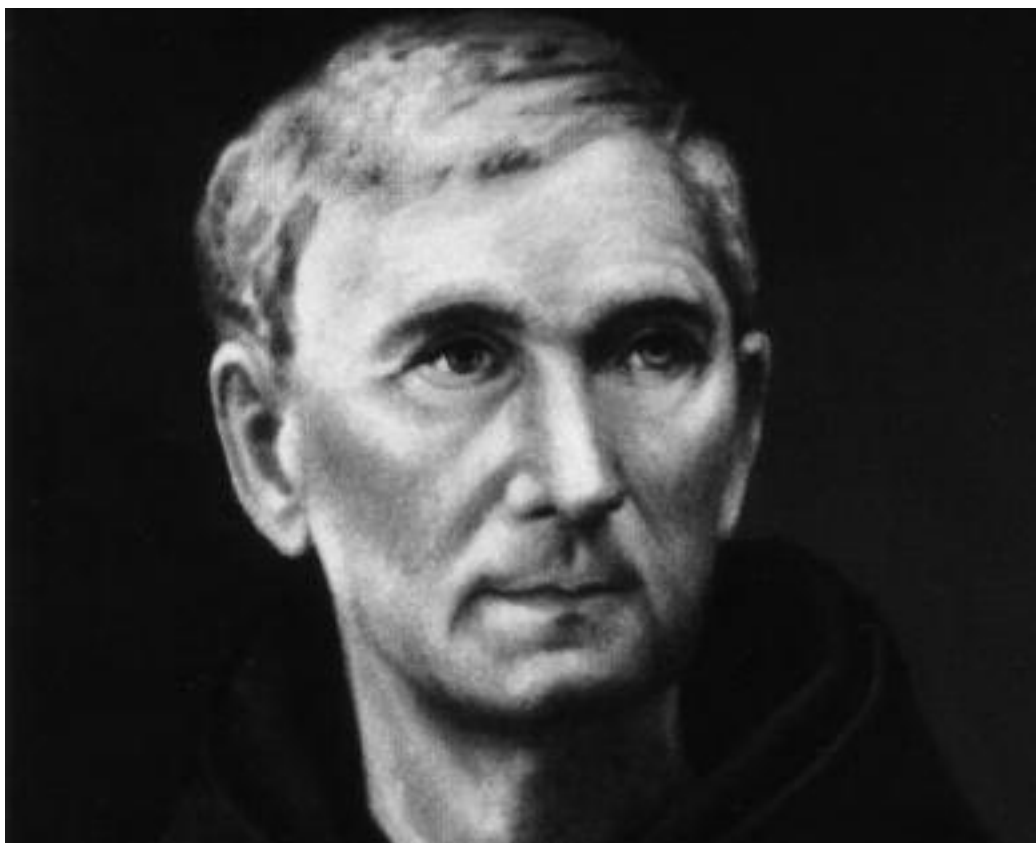
L'incontro è stato previsto all'interno di un cammino di preparazione voluto dal vescovo monsignor Giovanni Rinaldi per la Chiesa di Acerra e inaugurato dall'arcivescovo metropolita di Napoli, cardinale Crescenzo Sepe, lo scorso 29 gennaio. Esso culminerà il 29 maggio nella festa dei santi patroni di Acerra, Cuono e Conello. Padre e figlio, martiri cristiani nel 275, monsignor Rinaldi individua in loro un modello per affrontare le "emergenze" attuali: famiglia, educazione, politica, bene comune, ambiente e giovani. Lo stesso vescovo ha definito il momento presente, nonostante tutto, «un tempo di speranza, unica virtù di cui abbiamo bisogno in epoche di instabilità e incertezza», ed ha indicato «la capacità di esercitare l'attenzione amorevole verso ciò che è fragile e indifeso» come «riprova della tenuta di una società che intende farsi carico del bene comune».

«La cittadinanza attiva – ha detto Montano – è la cura della città», dove per «etica pubblica s'intende quel comportamento che nasce dall'amore per un luogo, per tutto ciò che nel tempo le comunità che l'hanno abitato vi hanno realizzato. La cura – ha concluso Montano – è la base della cittadinanza attiva».

Il presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana, Franco Miano, ha affermato che «bene comune è consentire ad ogni persona di realizzare fino in fondo se stessa. La vita insieme – ha detto – deve consistere a ciascuno di esprimere il proprio dono, soprattutto quando è debole e fragile». Un cristiano – secondo il presidente di Ac – deve vivere la politica come «atto d'amore che pone al centro i più deboli, capace di guardare al territorio senza dimenticare il mondo intero». Dobbiamo ritrovare il coraggio – ha ammonito – di affermare che «il cambiamento della società ha bisogno di recuperare la dimensione della santità. Anche l'impegno politico deve iscriversi in questo solco».

L'Anno diocesano della fede vivrà un'altra tappa importante lunedì 30 aprile 2012 con l'apertura al pubblico della Mensa della fraternità.

Antonio Pintauro



10 maggio 2012: una data fondamentale nella causa di canonizzazione del Beato Ludovico da Casoria

Ad un passo dalla santificazione

di Margherita De Rosa

Sabato 28 aprile presso la Chiesa dell'Immacolata, che sorge nel luogo in cui un tempo vi era la casa natale del Beato Ludovico da Casoria, si è tenuto un convegno di approfondimento e promozione della figura e dell'opera di padre Ludovico, ormai e finalmente, prossimo alla canonizzazione. Il dottor Giuseppe Storti ha introdotto i lavori e, in qualità di moderatore, ha predisposto ed efficacemente delineato gli interventi dei relatori, che si sono susseguiti posteriormente al saluto del presidente e del vicepresidente del Comitato per il Beato Ludovico, Pina Mugione e Massimo Iodice; entrambi hanno illustrato la finalità dell'ente, che si propone di porre in essere una serie di iniziative volte a divulgare la conoscenza del Beato attivando, nel contempo, un centro studi, che possa fungere anche da polo di attrazione per i più giovani, e avviando sul territorio un discorso di rivalutazione del patrimonio culturale e spirituale ivi presente, così da gettare le basi di quel turismo religioso da tempo auspicato e finora ancora relegato nei limiti dei progetti e delle speranze.

Ha fatto seguito il sentito intervento del preside dell'Istituto Andrea Torrente, Giovanni De Rosa, che, riprendendo le fila del discorso precedente, ha sottolineato l'importanza del progetto in sé e, in special modo, ha evidenziato la necessità di investire sui giovani del territorio, ai quali va garantita la certezza di un futuro, che possa esplicarsi nella terra del Beato Ludovico e non lontano da essa, così come, purtroppo, per convinzione o per stanchezza gli adulti fanno oggi credere ai loro ragazzi: il turismo religioso, pertanto, rientrerebbe a pieno titolo in quella progettualità che farebbe di Casoria una terra feconda spiritualmente e, cosa non di trascurabile importanza, appetibile sotto il profilo occupazionale.

Di taglio spiccatamente religioso il bell'intervento di padre Salvatore Vilardi, il "confratello" di padre Ludovico ha delineato il percorso umano e spirituale del Beato, erede di Francesco d'Assisi ed incarnazione di quella "carità sfrenata" che lo portò ad accogliere gli ultimi del suo tempo, a partire dai sacerdoti poveri, per procedere ai vecchi marinai per cui tanto si prodigò, affinché chiudessero la loro parentesi terrena al cospetto di quel mare che era stato per loro compagno di viaggio, giungendo fino ai piccoli africani, da lui chiamati affettuosamente moretti; padre Salvatore ha anche sottolineato l'evoluzione del "francescanesimo" del Beato, inizialmente imperfetto, dal momento che quanto egli operava in bene era finalizzato alla propria esaltazione, ma che divenne manifestazione di autentica santità all'indomani di quell'esperienza mistica di cui Ludovico fu protagonista al cospetto del Santissimo Sacramento. Il grande carisma che il Beato incarnò è da correlarsi anche alla sua cultura, al suo sapere, che lo resero degno di stima e di rispetto da parte degli uomini più grandi ed illustri suoi contemporanei, fossero anche atei e miscredenti ma che non poterono rimanere indifferenti al fascino intellettuale e spirituale di padre Ludovico da Casoria.

A conclusione del convegno, don Nunzio D'Elia, in qualità di membro del Tribunale per le cause di canonizzazione, si è fatto portavoce di una notizia attesissima dai casoriani, sulla cui scorta è stato reso noto che il 10 maggio p.v. a Roma, nelle sedi competenti, sarà vagliata quella che è stata considerata una guarigione miracolosa, attribuibile all'intercessione del Beato, grazie al cui intervento una bambina, affetta da una gravissima deformazione ossea, per cui il piede finiva per toccarle il viso, scongiurando le paventate operazioni chirurgiche dal decorso e dall'esito incerto, si è ritrovata nella "normalità" più totale e nel pieno possesso delle sue funzioni motorie: alla figura del Beato i congiunti della piccola sono pervenuti mediante una parente, consacrata nell'ordine delle Suore Elisabettine Bigie, figlie spirituali di padre Ludovico.

Nel momento in cui sarà pronunciato in merito parere favorevole, la causa di canonizzazione procederà celermente e padre Ludovico sarà proclamato santo: in questo epilogo sperano i casoriani tutti, quanti si adoperano al fine di perpetuarne l'azione ed in particolare quegli anziani che, come ha sottolineato la dottoressa Marino nel suo saluto finale, conservano più viva la memoria della grandezza del Beato, già santo, e da subito, presso Dio, e che, finalmente, nei nostri limiti umani, annovereremo, di qui a poco, tra coloro alla cui intercessione votarci nelle nostre miserie, ancora più certi della sua vicinanza a quel Dio che lo volle quale suo splendido testimone nella terra di Casoria.

Una data da ricordare

Giovedì 10 maggio si riunirà la Consulta Medica per valutare la guarigione di Ida Iadevaia attribuita all'intercessione del Beato Ludovico da Casoria.

Mi è stata data la gioia e l'onore di avere tra le mani l'informazione completa della guarigione dal Sottosegretario della Congregazione delle Cause dei Santi a Roma, padre Turek, il 2 aprile scorso, comunicandomi allo stesso tempo la data della discussione.

Si tratta di Ida Iadevaia, nata il 1 giugno 1994 all'Ospedale Civile di Maddaloni, figlia di Mario e di Margherita Iadevaia abitanti a Durazzano (BN), nipote di sr Innocenza Diglio, religiosa elisabettiana bigia, domiciliata a Napoli.

Al momento della nascita fu riscontrata una malformazione consistente in un atteggiamento dell'arto inferiore destro, con ginocchio ricurvato e precisamente: il piede arrivava a livello del viso.

Questa fu l'anamnesi patologica, diagnosi confermata dai medici curanti. Il Prof. Cigola, ordinario di Ortopedia e Traumatologia della Facoltà di Medicina dell'Università Federico II di Napoli, consigliò inizialmente una terapia correttiva con apparecchi gessati, ipotizzando anche la necessità di un intervento chirurgico.

L'inchiesta diocesana fu celebrata nella Diocesi di Cerreto Sannita - Telesse - Sant'Agata dei Goti dal 18 settembre 2004 al 12 marzo 2007, interrogando 9 testi; sono stati presentati, inoltre, la relazione dei Periti medici *ab inspectione* ed altri documenti extraprocessuali.

Tale documentazione è stata consegnata dal Postulatore, P. Giovangiuseppe Califano, alla Congregazione delle Cause dei Santi per seguire l'iter di riconoscimento del miracolo attribuito al Beato Ludovico da Casoria.

Il giorno 10 maggio preghiamo per avere la notizia bella della guarigione di Ida Iadevaia attribuita al Beato Ludovico da Casoria per la quale il Congresso dei Teologi affermerà che il miracolo è avvenuto per sua intercessione. Poi l'Ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi confermerà tutta la documentazione.

Il Prefetto della Congregazione relazionerà al Papa che chiederà anche il parere dei Vescovi e nel Concistoro proporrà la data dell'eventuale canonizzazione.

Lo speriamo con tutto il cuore e ritrovarci tutti a Roma per onorare il nostro concittadino gloria di Casoria e di tutta la Chiesa.

Nunzio D'Elia

Accoglienza trionfale per Riccardo Muti al Teatro di San Carlo
con la Chicago Symphony Orchestra
«Salviamo la nostra cultura»

di **Doriano Vincenzo De Luca**



Il più volte dichiarato amore di Riccardo Muti per Napoli, da lui definita "capitale della cultura", lo riporta al San Carlo, il 24 aprile scorso, per la seconda volta durante la stagione, accompagnato in questa occasione dalla Chicago Symphony Orchestra (Cso), pregiata orchestra con cui ha vinto nel 2011 il Grammy Award.

Esplosione di italianità, nostalgia romantica tedesca, pathos russo struggente, e un bis dedicato all'Italia: il concerto della Cso diretta da Muti ha toccato tutte le corde delle emozioni e regalato al pubblico del Teatro di San Carlo due ore memorabili di musica. Dopo la trasferta in Russia, con tappe a Mosca e San Pietroburgo, il concerto segnava una tappa alla parte italiana della tournée oltreoceano della Cso con Muti, che dal settembre del 2010 è direttore musicale della grande orchestra americana.

Il programma prevedeva la Suite dal *Gattopardo* di Nino Rota, il poema sinfonico di Richard Strauss *Tod und Verklärung* (Morte e Trasfigurazione) e la *Sinfonia n. 5.* di Dmitri Shostakovich. Una tavolozza di colori e virtuosismi cromatici, un'altalena di sentimenti ed emozioni. Alla fine una piena di applausi e ovazioni, pubblico scatenato e un bis che non lo ha certo sedato: l'*Overture* dalla *Forza del destino* di Giuseppe Verdi.

Sensuali e calde le atmosfere evocate nell'e-

secuzione della Suite dal *Gattopardo*, che hanno richiamato alla memoria i fotogrammi incancellabili del film di Luchino Visconti nella trasposizione del capolavoro di Gioacchino Tomasi di Lampedusa. Lancinanti e malinconiche quelle materializzate dalle note della celebre composizione di Strauss, scritta dal compositore da giovane, che racconta di un artista vecchio in punto di morte che fra i dolori e i tormenti rivive in successione concentrata le tappe della sua esistenza sempre rivolta al raggiungimento di un ideale artistico. La musica accompagna le sofferenze dell'uomo sul letto di morte e solo quando questi sarà trapassato la sua anima trascende per raggiungere quell'orizzonte sempre idealizzato, ma sempre interdetto in vita.

Tinte fosche e drammatiche invece con la Quinta in re minore di Shostakovich, scritta dal compositore russo nel 1937, nel pieno del terrore staliniano, quando lo spettro delle parghe si abbatté su molti suoi conoscenti e amici e rischiò di colpire anche lui. Sotto la bacchetta di Muti - il cui gesto asseconda la musica ora come un arabesco ora come un comando imperioso - la Chicago sfodera tutta la sua poderosa potenza: forza ed energia sì, ma anche grazia, eleganza e sensibilità interpretativa che non temono confronti.

Muti non ha negato nemmeno stavolta il discorso finale al pubblico dei suoi concittadini.

Il maestro, con qualche nota di spirito, ha dichiarato di evitare di proposito riferimenti politici, perché sarebbe stato troppo facile approfittare di quel podio ma ha lanciato un nuovo appello per la salvaguardia della cultura. «Dall'altra parte dell'Atlantico - ha detto -, non si leggono sempre cose belle dell'Italia, eppure questo è il paese della cultura».

«È inutile piangersi addosso - ha aggiunto - la sorte di un Paese è nelle mani non solo dei politici ma dei cittadini, non bisogna aspettare che la fortuna cada dal cielo, bisogna rimbocarsi le maniche e lavorare».

Ha fatto poi riferimento al suo lungo percorso che è partito proprio da questo Teatro, da quella lontana serata elegante al San Carlo per partecipare alla quale un Riccardo ancora quindicenne fu costretto a noleggiare uno smoking (dell'unica taglia disponibile, troppo grande per lui, che rischiava di farlo inciampare su quei gradini vicino alla platea). Alludendo al cimitero di Poggioreale, il maestro ha concluso il suo appello dicendo: «Cercate di farmi vedere, prima che me ne vada a Poggioreale, questa città come l'ho sempre desiderata. Non sappiamo dove arriveremo ma sappiamo da dove partiamo: dalla nostra Italia e dalla sua gloriosa cultura, da cui è una perla, la *Forza del Destino* di Verdi».

Applausi e grida di euforia non si sono interrotte.

La Scarlatti al Museo diocesano

Per il quinto appuntamento della sua *Primavera musicale 2012* al Museo Diocesano di Napoli (Largo Donnaregina), sabato 5 maggio alle ore 18.30, con replica domenica 6 maggio alle ore 11.00, la Nuova Orchestra Scarlatti propone una passeggiata musicale che vede protagonisti i fiati e i loro vari colori, in compagnia di alcuni musicisti che tra '800 e '900 hanno rivitalizzato le forme della musica colta incrociandola in vario modo con l'antico e con il popolare. Così A. Dvořák (1841-1904), lo 'Schubert boemo', che nella sua *Serenata op. 44* per fiati, violoncello e contrabbasso riversa in una limpida forma classica la sua fluente vena arricchita dagli accenti folclorici della sua musicalissima patria. *La cheminée du Roi René* è un piccolo capolavoro cameristico di D. Milhaud (1892-1974), uno dei più sorridenti e prolifici spiriti musicali del XX secolo. La sua invenzione ci trasporta nel XV secolo, alla corte provenzale di Renato d'Angiò, intorno al suo leggendario 'caminetto' ('la cheminée') che altro non sarebbe, secondo la tradizione, che il caldo sole del Midi francese. Ecco allora le varie miniature sonore che compongono *La cheminée*: l'evocativo *Cortège*, la dolce *Aubade*, lo scherzoso *Jongleurs*, il profilo di una sognante sarabanda ne *La maousinglade*; *Joutes sur l'Arc* nell'evocare un torneo cavalleresco ricama ornamenti di gusto rinascimentale, poi, dopo l'animata *Chasse à Valabre*, tutto si concluderà sul far della sera con il cullante, suadente *Madrigal*. Ferenc Farkas (1905-2000) nelle sue vigorose e vivaci *Antiche danze ungheresi* mescola allegramente arcaiche cadenze magiare e accenti stravinskiani.



Partecipa al concerto il clarinetista Gaetano Russo nella duplice veste di solista - in uno *Studio* del francese P. Jeanjean (1874-1928) - e direttore. I biglietti si possono acquistare anche *on line*: www.azzurroservice.net

Info: 081.410175 info@nuovaorchestrascarlatti.it

In occasione del concerto è possibile la visita guidata del Museo Diocesano (sponsorizzata dal Banco di Napoli), prenotando al numero 081.5571365 o su info@museodiocesanonapoli.it I successivi appuntamenti della Nuova Scarlatti al Museo Diocesano sono: 12 e 13 maggio, *Fandango*; 19 e 20 maggio, *Colori boemi*; 26 e 27 maggio, *Musica insieme*

Biologico in Villa

Una giornata all'insegna del biologico quella organizzata per domenica 6 maggio nella Villa Comunale di Napoli. Stand di degustazione e acquisto, laboratori del gusto e presentazioni di dossier, dalle 9 alle 17 aziende provenienti da tutta Italia presenteranno l'iniziativa «Biosottocasa», promossa dalla Fondazione Campagna Amica, da Anagribios e Coldiretti con il contributo della Camera di Commercio partenopea. «Si potranno degustare - spiegano gli organizzatori - e comprare prodotti tipici, dai cereali, ai legumi, alla frutta e alla verdura, passando per gli oli, i vini, le marmellate, il miele, tutti prodotti che seguono cicli di produzione rigorosamente controllati e che rispettano l'ambiente». Un'alternativa al tradizionale pranzo in famiglia, con l'attenzione spostata verso l'agricoltura tradizionale la cura dell'ambiente. «Dai prodotti piemontesi ai siciliani, il mercato biologico di Campagna Amica si colora dei prodotti biologici di tutte le Regioni d'Italia» affermano gli organizzatori. «Il biologico è una risposta concreta alla crisi economica e climatica - spiega il presidente di Coldiretti Campania, Gennarino Masiello - promuoviamo, infatti, un modello economico che crea occupazione giovanile e pone al centro del suo operato il rispetto dell'ambiente e la qualità del cibo».

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



"Centro Educativo - Pastorale"
OPERA DON GUANELLA

SANTA MESSA DI RINGRAZIAMENTO PER LA SANTIFICAZIONE DI DON GUANELLA

La celebrazione sarà presieduta da
S.E. Card. Crescenzo Sepe

Cattedrale di Napoli
mercoledì 9 maggio 2012 - ore 17

**SIETE TUTTI INVITATI
A PARTECIPARE
A QUESTO MOMENTO DI GIOIA**



Centro Educativo - Pastorale Opera don Guanella - Via don Luigi Guanella, 20 - 80145 Miano - Napoli
Segreteria Tel. 081 7031345 - Tel. 081 5431846 - Fax 081 7031355 - e-mail: napoli.conguanella@guanelliani.it



Nuova Stagione

Quote 2012

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVI • Numero 17 • 6 maggio 2012
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinnapoli.it